



CONFINDUSTRIA  
SICILIA

Rassegna Stampa  
giovedì 23 marzo 2023

## CONFINDUSTRIA SICILIA

LIBERTA SICILIA	23/03/2023	3	Bivona: Transizione verde e obiettivo innovation fund = Transizione verde e innovation fund: Confindustria crea opportunità per le imprese del polo industriale <i>Redazione</i>	3
LIBERTA SICILIA	23/03/2023	3	Bonus edilizi e crediti incagliati, grido d'allarme di Ance Siracusa: Massimo Riili, sblocco prioritario = Bonus edilizi e crediti incagliati, grido d'allarme di Ance: Riili, sblocco prioritario <i>Redazione</i>	5
SICILIA SIRACUSA	23/03/2023	13	Superbonus e crediti grido d'allarme di Ance <i>Redazione</i>	7
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	23/03/2023	19	Inaugurazione dell' Anno Accademico con la Bernini <i>Redazione</i>	8

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	23/03/2023	2	L'emergenza idrica mette a rischio il 18% del pil italiano <i>Marco Assab</i>	9
REPUBBLICA PALERMO	23/03/2023	4	Il Ponte è lontano intanto ottanta milioni per traghetti green = Il Ponte è lontano, intanto nuove navi ottanta milioni per lo Stretto "green" <i>Miriam Di Peri</i>	10
SICILIA CATANIA	23/03/2023	3	Pulizia dei bacini e riutilizzo delle acque depurate <i>Stefania De Francesco</i>	12
REPUBBLICA PALERMO	23/03/2023	5	Siccità, allarme rosso Con i bacini così vuoti l'estate sarà difficile" = Siccità, allarme rosso Negli invasi siciliani 11 26% d'acqua in meno "L'estate sarà difficile" <i>Tullio Filippone</i>	13
SICILIA CATANIA	23/03/2023	3	Dispersione idrica, Sicilia " maglia nera" <i>Giuseppe Bianca</i>	16
SICILIA CATANIA	23/03/2023	4	Oggi al vertice Ue la linea dell'Italia su Patto di stabilità e tecnologie green <i>Michele Fspposito</i>	17
SICILIA CATANIA	23/03/2023	4	Decreto Superbonus, slitta a mercoledì prossimo l'arrivo in Aula <i>Alessandra Chini</i>	18
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	23/03/2023	17	La Marina militare in... Cantiere <i>Fabio Geraci</i>	19
SICILIA CATANIA	23/03/2023	6	Se scompaiono le nostre coste crolla il 53% di Pil prodotto in Italia dal turismo <i>Redazione</i>	20
SICILIA CATANIA	23/03/2023	8	Migliorano le università italiane. La Sapienza di Roma ancora top <i>Redazione</i>	22
SICILIA CATANIA	23/03/2023	10	Sicilia, l'esercito di poveri dell'Inps <i>Michele Guccione</i>	23
GIORNALE DI SICILIA	23/03/2023	2	Le Regioni accusano: il governo sta affossando la sanità <i>Redazione</i>	24
REPUBBLICA PALERMO	23/03/2023	4	La ferrovia Palermo-Catania salterà Enna con un tunnel Il sindaco: "Sprechi e disagi" <i>Giusi Spica</i>	25

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	23/03/2023	2	Aggiornato - Così Powell ha scelto la linea della prudenza = Così Powell ha scelto la linea della prudenza <i>Donato Masciandaro</i>	26
SOLE 24 ORE	23/03/2023	20	Legge di riordino per il made in Italy: prodotti protetti e licei nei distretti <i>Carmine Fotina</i>	28
SOLE 24 ORE	23/03/2023	3	Bce: incertezza elevata, la stretta continuerà ma con prudenza <i>Isabella Bufacchi</i>	30
SOLE 24 ORE	23/03/2023	3	La Fed alza ancora i tassi ma rallenta = Fed alza i tassi di 0,25 punti nonostante le crisi bancarie <i>Marco Valsania</i>	31
SOLE 24 ORE	23/03/2023	4	Superbonus, per le villette arriva la proroga fino al 30 settembre = Superbonus villette, rinvio al 30 settembre Banche in campo su 5-6 miliardi di crediti <i>Giuseppe Latour Giovanni Parente</i>	33
SOLE 24 ORE	23/03/2023	8	Intervista a Stefan Pan - Pan: L'Europa deve attrarre più investimenti industriali = L'industria sia al centro dell'agenda Ue, l'Europa attragga investimenti <i>Nicoletta Picchio</i>	36

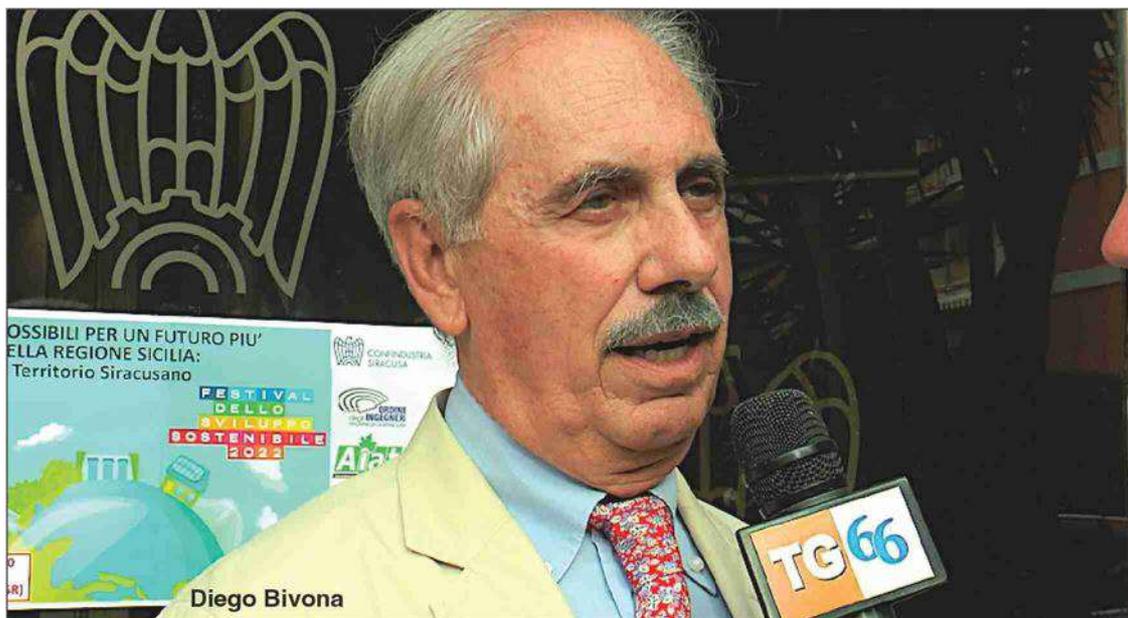
SOLE 24 ORE	23/03/2023	10	<b>Pnrr, obiettivi di marzo: in porto meno della metà = Pnrr, scadenze sul filo di lana</b> <b>In porto meno di metà obiettivi</b> <i>Nn</i>	38
SOLE 24 ORE	23/03/2023	33	<b>Tregua fiscale, in arrivo un nuovo calendario = Il governo punta a riscrivere il calendario della tregua fiscale</b> <i>Marco Mobili Giovanni Parente</i>	40
SOLE 24 ORE	23/03/2023	33	<b>Bollette, 4,9 miliardi di aiuti fino a giugno Sul gas Iva al 5%, azzerati gli oneri = Bollette, altri 4,9 miliardi di aiuti fino a giugno: Gas, Iva al 5% e zero oneri</b> <i>Gianni Trovati</i>	42
SOLE 24 ORE	23/03/2023	35	<b>Norme &amp; tributi - Composizione negoziata, torna in campo la transazione fiscale</b> <i>Edoardo Belli Contarini</i>	44
SOLE 24 ORE	23/03/2023	35	<b>Con la nuova Irpef obiettivo equità orizzontale tra i contribuenti = La revisione dell'Irpef punta all'equità orizzontale</b> <i>Andrea Dili</i>	45
CORRIERE DELLA SERA	23/03/2023	28	<b>La Fed non si ferma: tassi su dello 0,25% = La Fed alza ancora i tassi, 0,25%</b> <b>Meno crescita ma banche solide</b> <i>Giuliana Ferraino</i>	47
CORRIERE DELLA SERA	23/03/2023	31	<b>Superbonus 110%: per le villette l'ipotesi settembre</b> <i>Claudia Voltattorni</i>	49
CORRIERE DELLA SERA	23/03/2023	31	<b>Gas, agevolazioni per altri tre mesi Rincarare per la luce</b> <i>Enrico Marro</i>	50
REPUBBLICA	23/03/2023	20	<b>La Fed porta i tassi al 5% "L'inflazione può rallentare"</b> <i>Paolo Mastroiilli</i>	51
REPUBBLICA	23/03/2023	20	<b>La Bce cerca alleati "Le imprese aiutino a frenare i rincarari"</b> <i>Tonia Mastrobuoni</i>	52
REPUBBLICA	23/03/2023	21	<b>Dal governo 5 miliardi per le bollette resta il bonus sociale</b> <i>Giuseppe Colombo Luca Pagni</i>	53
REPUBBLICA	23/03/2023	25	<b>Banche centrali al bivio La Fed rialza i tassi = Banche centrali al bivio</b> <i>Jeffrey D. Sachs</i>	55
GIORNALE	23/03/2023	29	<b>Grandi opere e sostenibilità così il Pnrr fa ripartire l'Italia</b> <i>Riccardo Cervelli</i>	57
STAMPA	23/03/2023	14	<b>Pnrr, progetti al palo ritardi per 26 miliardi = Pnrr ritardo da 26 miliardi</b> <i>Paolo Baroni</i>	59
STAMPA	23/03/2023	24	<b>Lagarde apre al cambio di rotta "Troppa incertezza, vedremo"</b> <i>Fabrizio Goria</i>	62
MF	23/03/2023	2	<b>Rivolta contro Bruxelles = La Buba già dimentica le crisi</b> <i>Francesco Ninfolo</i>	63
MF	23/03/2023	3	<b>I crack bancari rallentano la Fed</b> <i>Rossella Savojardo</i>	65



# Bivona: «Transizione verde e obiettivo innovation fund»

«Confindustria crea opportunità per le imprese del polo industriale»

A pagina 133



Diego Bivona

## Transizione verde e innovation fund: «Confindustria crea opportunità per le imprese del polo industriale»

L'obiettivo è quello di sostenere le imprese, stimolare la crescita economica, creare posti di lavoro

Domani venerdì 24, con inizio alle ore 9.00, nella Sala U. Gianfomaggio di Confindustria Siracusa, si terrà il seminario "Transizione Verde e Innovation Fund: le opportunità per le Imprese del Polo Industriale Siracusano" organizzato da Confindustria Siracusa in collaborazione con Sistemi Formativi Confindustria, con la Delegazione di Confindustria presso l'Unione Europea e con Ciaotech (Gruppo PNO).

Il seminario ha l'obiettivo di avvicinare le imprese all'Innovation Fund, programma di interesse per il polo siracusano in quanto prevede aiuti per avviare la transizione energetica con tecnologie innovative a basse emissioni di carbonio. Verranno presentati i bandi e illustrate le modalità per partecipare. Verranno trattati anche alcuni casi di studio da testimonial ed esperti della materia con spazio al dibattito e al confronto con i relatori.

L'obiettivo è quello di sostenere le imprese, stimolare la crescita economica, creare posti di lavoro e rafforzare la leadership tecnologica europea su scala globale.

Dopo i saluti di Diego Bivona, Presidente di Confindustria Siracusa e di Carmelo Frittitta, Direttore Generale dell'Assessorato delle Attività Produttive della Regione Siciliana, interverranno Leonardo Pinna, della Delegazione di Confindustria

presso l'UE, Marco Molica Colella di Ciaotech srl (PNO Group). A seguire il dibattito con la presentazione e simulazione di casi di studio. Le conclusioni saranno a cura di Daniele Villorosi del Ministero dell'Ambiente e del-



Peso: 1-25%, 3-35%



la Sicurezza Energetica. Coordinerà i lavori Carmelo di Noto, Direttore di Confindustria Siracusa.



Peso:1-25%,3-35%

## Bonus edilizi e crediti incagliati, grido d'allarme di Ance Siracusa: «Massimo Riili, sblocco prioritario»

I Centrodestra ha l'onere di intervenire per risolvere, tutelando un settore strategico per l'economia italiana come quello edile oltre che tutti i cittadini coinvolti.

«Nel momento cruciale di conversione in Legge del famigerato Decreto Legge "taglia cessioni" dello scorso 16 febbraio, ci rivolgiamo ai rappresentanti politici siracusani che sostengono il Governo Meloni, per far presente alla Presidente del Consiglio la situazione di crisi gravissima in cui versano le imprese del settore edile per i recenti inaspettati e intempestivi provvedimenti che hanno paralizzato.

A pagina 170



## Bonus edilizi e crediti incagliati, grido d'allarme di Ance: «Riili, sblocco prioritario»

Ing. Massimo Riili: «Il governo lavori in sinergia con le banche per favorire la ripresa dell'acquisto dei crediti derivanti dai bonus edilizi»

I Centrodestra ha l'onere di intervenire per risolvere, tutelando un settore strategico per l'economia italiana come quello edile oltre che tutti i cittadini coinvolti. «Nel momento cruciale di conversione in Legge del famigerato Decreto Legge "taglia cessioni" dello scorso 16 febbraio, ci rivolgiamo ai rappresentanti politici siracusani che sostengono il Governo Meloni,

per far presente alla Presidente del Consiglio la situazione di crisi gravissima in cui versano le imprese del settore edile per i recenti inaspettati e intempestivi provvedimenti che hanno paralizzato il settore, mettendo in ginocchio un sistema che dopo dieci anni di crisi era finalmente ripartito, creando un importante volano

di investimenti e di occupazione virtuosa.

Moltissime imprese, fidandosi della continuità del regime normativo del superbonus, che è stato inaspettatamente modificato e stravolto in corso d'opera, hanno eseguito moltissimi interventi di efficientamento sismico e termico del patrimonio immobiliare, riceven-

do in pagamento i crediti di imposta maturati dai contribuenti, rimasti però nei cassetti fiscali delle imprese per il blocco del sistema di ricollocazione sul mercato di tali crediti.





Molte imprese hanno anche in corso interventi regolarmente avviati prima del Decreto Legge 11/23, e continueranno a ricevere come pagamento dei lavori eseguiti nuovi crediti di imposta, che matureranno con l'avanzamento dei lavori e che non potranno essere acquistati dal sistema bancario italiano.

Per evitare una crisi travolgente del comparto con il licenziamento di

migliaia di lavoratori, il fallimento di fornitori e delle imprese edili che hanno operato nel rispetto delle normative vigenti, occorre che il Governo trovi la soluzione per alleggerire il carico dei crediti che gli Istituti di credito hanno già incamerato, con l'utilizzo degli F24, da noi perorato da mesi anche insieme all'Abi, con cui creare nuova capienza bancaria per mettere a disposizione delle

imprese nuovi plafond di acquisto dei crediti, oppure con qualsiasi altra azione che il Governo dovesse ritenere più opportuna, anche a correzione della improvvisa ed inopportuna misura introdotta dal Decreto di febbraio che ha vietato l'acquisto dei crediti alle amministrazioni locali e regionali che già avevano completato le procedure necessarie. La conversione in Legge del Decreto è l'ultima spiaggia per evitare il disastro», lo afferma il

presidente di Ance Siracusa Massimo Riili.





## SETTORE EDILE

# Superbonus e crediti grido d'allarme di Ance

«Nel momento cruciale di conversione in legge del famigerato decreto legge "taglia cessioni" del 16 febbraio, ci rivolgiamo ai rappresentanti politici siracusani che sostengono il Governo Meloni, per far presente alla presidente del Consiglio la situazione di crisi gravissima in cui versano le imprese del settore edile per i recenti inaspettati e in tempestivi provvedimenti che hanno paralizzato il settore, mettendo in ginocchio un sistema che dopo dieci anni di crisi era finalmente ripartito, creando un importante volano di investimenti e di occupazione virtuosa». Così Massimo Riili, presidente di Ance Siracusa, secondo cui moltissime imprese, fidandosi della continuità del regime normativo del superbonus, che è stato inaspettatamente modificato e stravolto in corso d'opera, han-

no eseguito moltissimi interventi di efficientamento sismico e termico del patrimonio immobiliare, ricevendo in pagamento i crediti di imposta maturati dai contribuenti, rimasti però nei cassetti fiscali delle imprese per il blocco del sistema di ricollocazione sul mercato di tali crediti.

«Molte imprese hanno anche in corso interventi regolarmente avviati prima del decreto legge 11/23, e continueranno a ricevere come pagamento dei lavori eseguiti nuovi crediti di imposta, che matureranno con l'avanzamento dei lavori e che non potranno essere acquistati dal sistema bancario italiano. Per evitare una crisi travolgente del comparto - sostiene Riili - con il licenziamento di migliaia di lavoratori, il fallimento di fornitori e delle imprese edili che hanno operato nel rispetto delle normative vigen-

ti, occorre che il Governo trovi la soluzione per alleggerire il carico dei crediti che gli Istituti di credito hanno già incamerato, con l'utilizzo degli F24, da noi perorato da mesi anche insieme all'Abi, con cui creare nuova capienza bancaria per mettere a disposizione delle imprese nuovi plafond di acquisto dei crediti».



Peso: 12%

**Oggi alle 11**

# Inaugurazione dell'Anno Accademico con la Bernini

Stamattina alle 11 – nell'aula magna "Vittorio Ricevuto", al Polo Papardo – si svolgerà la cerimonia d'inaugurazione dell'Anno Accademico 2022-2023 dell'Università. Dopo i saluti istituzionali e la relazione del rettore, prof. Salvatore Cuzzocrea, prenderanno la parola Simona Calabrese e la giovane iraniana Sara Borji, rappresentanti degli studenti, a cui farà seguito l'intervento della ministra dell'Università e della Ricerca, on. Anna Maria Bernini. L'inaugurazione dell'Anno Accademico proseguirà con il conferimento del Dottorato di ricerca *honoris causa* in Biolo-

gia applicata e Medicina sperimentale alla dottoressa Diana Bracco, presidente e amministratore delegato del Gruppo Bracco e già vicepresidente Ricerca e Innovazione di **Confindustria**. La *lectio magistralis* avrà come tema "Presente e futuro della medicina personalizzata e dell'*imaging* di precisione". La *laudatio* sarà affidata alla professoressa Maria Cristina Messa, ordinaria di Diagnostica per immagini e Radioterapia presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca. Nel corso della cerimonia il Coro di Ateneo e l'Orchestra Conservatorio "Arcangelo Corelli" eseguiranno degli intermezzi musicali.



**Anna Maria Bernini** Ministra dell'Università e della Ricerca



Peso: 8%

## IL "LIBRO BIANCO" DI THE EUROPEAN HOUSE - AMBROSETTI

**L'emergenza idrica mette a rischio il 18% del Pil italiano**

MARCO ASSAB

ROMA. L'emergenza idrica potrebbe mettere a rischio 320 miliardi di euro tra imprese idrovore e filiera estesa dell'acqua, ovvero il 18% del Pil italiano. A lanciare l'allarme è il Libro Bianco 2023 "Valore acqua per l'Italia", presentato da The European House - Ambrosetti, che indica come risposta alla crisi un modello circolare composto da cinque R: raccolta, ripristino, riuso, recupero e riduzione. Servono però più investimenti, come ha sottolineato l'ad di Acea, Fabrizio Palermo, intervenendo a un altro convegno all'Università di Roma Foro Italico: «Nel settore idrico in Italia c'è un tema di struttura societaria», ha detto, osservando come ci siano «pochi gestori industriali e tanti Comuni che operano in economia. Ciò comporta investimenti molto bassi, che invece devono aumentare».

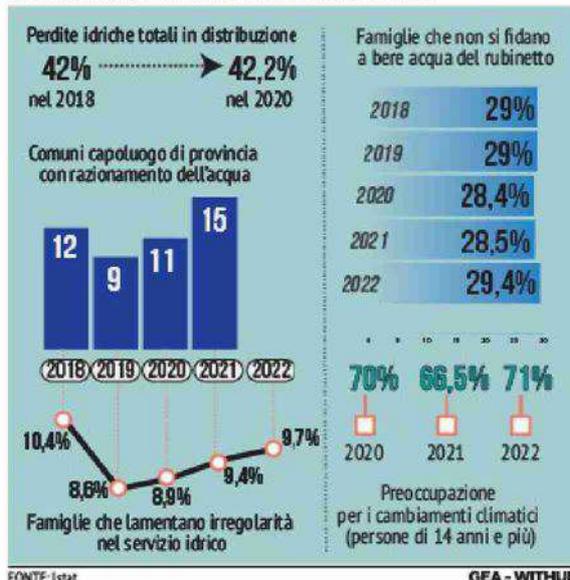
L'urgenza è testimoniata anche dai dati: secondo Ambrosetti il tasso di sostituzione delle reti idriche italiane, delle quali il 25% ha più di 50 anni, è di 3,8 metri per km all'anno e di questo passo sarebbero necessari 250 anni per la loro manutenzione completa. Una delle principali ragioni di questa lentezza risiede proprio negli investimenti limitati. Gli operatori del servizio idrico, rileva il Libro Bianco, sono anche in difficoltà sul rispetto della tassonomia europea: l'82% sul risparmio energetico, il 76,5% sulle perdite d'acqua. Eppure l'acqua è una risorsa fondamentale per la nostra economia, in particolare per l'operatività di 1,5 milioni di imprese agricole, circa 330.000 aziende ma-

nifatturiere idrovore e oltre 9.000 imprese del settore energetico. Nel 2021 il ciclo idrico esteso ha generato un valore aggiunto di 9,4 miliardi, con una crescita media annua del 4,3% nel periodo 2010-2021, pari a 10 volte la manifattura italiana, occupando 92.400 persone. Questa filiera, sottolinea Ambrosetti, vale quasi quanto l'industria farmaceutica e oltre il doppio dell'abbigliamento.

Da qui la necessità di un «cambio di paradigma in tempi rapidi» ha affermato Valerio De Molli, managing partner e Ceo di The European House Ambrosetti, alla luce delle «condizioni infrastrutturali della filiera estesa dell'acqua italiana, insieme alla sempre crescente pressione sulla risorsa idrica resa drammatica dagli effetti del cambiamento climatico». Tuttavia investimenti e gestione circolare da soli non bastano: serve puntare sull'educazione, spiega Ambrosetti, che ha avviato un progetto pilota nelle scuole pensato per diffondere conoscenze sulla filiera e l'importanza di stili di consumo responsabili e consapevoli. ●

**ACQUA, I NUMERI CHIAVE**

Servizio idrico, affidabilità e cambiamenti climatici



Peso: 22%

**L'iniziativa**

# Il Ponte è lontano intanto ottanta milioni per i traghetti green

di **Miriam Di Peri** • a pagina 4**IL PROGETTO**

## Il Ponte è lontano, intanto nuove navi ottanta milioni per lo Stretto "green"

di **Miriam Di Peri**

La transizione energetica in Sicilia passa anche dallo Stretto di Messina. Mentre il governo nazionale rilancia il progetto del collegamento stabile col ponte tra l'Isola e la Calabria, nel Pnrr si guarda già a tutt'altra forma di investimento per l'attraversamento dei tre chilometri di mare che separano Villa San Giovanni da Messina.

Tra le misure del piano nazionale di ripresa e resilienza che trovano applicazione nell'Isola, infatti, c'è anche un investimento da 80 milioni di euro per il rinnovo della flotta navale di Rfi con navi ibride. Le somme sono una sottomisura di un intervento più massiccio da 800 milioni a livello nazionale che guarda alla rigenerazione energetica e alla transizione ecologica attraverso l'acquisto di bus e treni alimentati da fonti pulite. Nell'Isola, dati i tassi di inquinamento registrati nello Stretto, intanto si corre ai ripari con la svolta green.

«L'obiettivo dell'investimento – si legge nel cronoprogramma del Pnrr – è di contribuire alla riduzione dell'impatto ambientale del trasporto marittimo, migliorare la coesione sociale assicurando la continuità territoriale attraverso servizi marittimi sostenibili di cui verranno

potenziate attrattività e comodità per i passeggeri».

E se per la progettazione del Ponte, promette Salvini che oggi sarà a Palermo per chiudere i lavori di un convegno su Ponte e infrastrutture, bisognerà attendere fino al 2024, ecco che intanto dal piano nazionale di ripresa e resilienza Rfi si attrezza per fermare l'inquinamento tra le due sponde.

Il progetto prevede anche l'elettrificazione delle banchine, insieme a una serie di interventi complementari per rendere ecologico l'attraversamento delle carrozze lungo lo Stretto. Sebbene ad oggi l'attuazione della misura appaia in fortissimo ritardo. Complice il cambio del governo nazionale, come avvenuto per tantissimi altri interventi in cui i tempi dettati dall'Europa per l'attuazione del Pnrr sono strettissimi, ecco che anche su questa misura si procede a passo di lumaca e con pochissima o nessuna condivisione di informazioni col territorio interessato. L'ultima comunicazione informale al sindaco di Messina Federico Basile risale a circa un mese fa.

«Il nostro auspicio – dice Basile – è che si possa recuperare sul tempo perduto e possa arrivare quell'accelerazione necessaria per migliorare la condizione dei trasporti legati ai collegamenti navali. Da qui passa

un grande traffico da e per tutta l'Isola, siamo la porta della Sicilia e sinceramente ci auguriamo che le condizioni dei trasporti possano migliorare già a stretto giro».

Anche alla Regione si sa poco o nulla del progetto di ammodernamento della flotta su cui potranno viaggiare i treni. L'assessore alle Infrastrutture Alessandro Aricò conferma di non avere avuto comunicazioni in questa direzione, sebbene anche l'amministrazione regionale si stia attrezzando per abbattere l'inquinamento legato ai trasporti in mare. Proprio la scorsa settimana infatti è arrivato il primo via libera a un investimento da 120 milioni di euro «per la costruzione di una nave ibrida – osserva Aricò – che potrebbe essere realizzata a Palermo e che servirà per collegare Lampedusa con Porto Empedocle». I costi elevati «dipendono dalle tecnologie avanzate che saranno utilizzate – aggiunge l'assessore – per consentirne una stabilità, anche in assenza di attracco, assimilabile a quella delle piattaforme in mare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre le misure del Pnrr in Sicilia c'è la flotta ibrida di Rfi per ridurre l'impatto ambientale

**Treni via mare**  
Una delle navi delle Ferrovie che ogni giorno solcano lo Stretto di Messina. Nel Pnrr sono previsti ottanta milioni di euro per acquistare navi ibride destinate alla flotta Rfi che trasporta i treni fra la Sicilia e la Calabria



Peso: 1-3%, 4-45%



Peso: 1-3%, 4-45%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



## IL PIANO DI SALVINI

**Pulizia dei bacini e riutilizzo delle acque depurate**

STEFANIA DE FRANCESCO

ROMA. Per affrontare l'emergenza siccità il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti punta all'apertura di cantieri, ad assunzioni di personale dedicato, alla pulizia dei bacini e a un efficace riutilizzo delle acque depurate. E poi a modifiche normative e ad autorizzazioni più rapide, e qui entra in gioco il ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica.

Ma il vicepremier e ministro Matteo Salvini, dice che «se il decreto arriverà in Consiglio dei ministri martedì» come spera, chiederà soprattutto «soldi, perché il commissario senza soldi o l'emergenza senza soldi, non la si risolve».

Il nome del commissario «è l'ultimo dei problemi» ha assicurato Salvini, aggiungendo che «deve prendere delle responsabilità per decidere e non lo invidia, che si prenda onori e oneri, e firmare. Codice civile e codice penale alla mano, fra abuso di ufficio, danno erariale e quant'altro non lo invidia. Vista la contingenza e visto che gli enti locali rischiano di non mettersi d'accordo tocca comunque al commissario decidere».

«Può essere Tizio o Caio, ma deve avere normative più snelle, deve poter contare su personale numerica-

mente plausibile» e con stipendi adeguati visto per esempio, ha aggiunto Salvini, che gli ingegneri «vengono pagati 1.600 euro al mese dalla pubblica amministrazione».

«Voglio arrivare martedì in Consiglio dei ministri con il decreto», ha proseguito parlando alla platea del convegno sull'acqua organizzato da The European House-Ambrosetti, sottolineando che «occorre anche che l'Ambiente ci dia una mano per velocizzare le procedure e servono anche modifiche normative. Abbiamo preparato lo schema di decreto legge sul quale stiamo perdendo il sonno». I progetti più di medio e lungo periodo sono più in capo al Mit mentre interventi più urgenti possono essere risolti dal Mase. Ma poi serve anche «la compatibilità con le norme europee per non finire in infrazione», ha aggiunto.

In mattinata al Mit c'è stata una riunione, presieduta da Salvini, per fare il punto sull'emergenza idrica all'indomani della cabina di regia a Palazzo Chigi da lui stesso coordinata. «C'è bisogno di un ragionamento complessivo, ad esempio sul dragaggio delle dighe e quindi sui rifiuti speciali, - ha detto il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida - un problema finora inevaso».



Peso: 14%

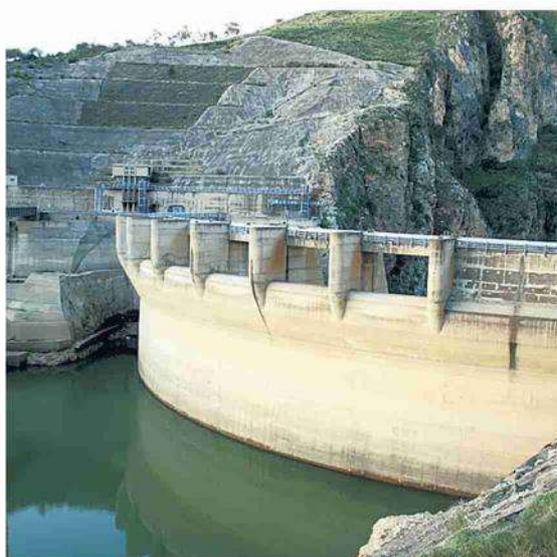
*Il dossier*

## Siccità, allarme rosso “Con i bacini così vuoti l'estate sarà difficile”

Le piogge di fine febbraio hanno fatto recuperare 47 milioni di metri cubi di acqua, ma all'inizio della primavera le riserve dei vecchi invasi siciliani ne contengono un quarto in meno – 157 milioni – rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Così la Sicilia, dove l'Autorità di bacino aveva già lanciato l'allarme per un possibile razionamento a maggio, rischia di avviarsi verso una stagione di siccità. Con i fantasmi del passato: soltanto 22 invasi sono in esercizio normale e i progetti milionari annunciati

dai governi regionali negli ultimi anni vanno a rilento o sono fermi al palo. Ormai è allarme.

di **Tullio Filippone** ● a pagina 5



▲ **Incubo sete** L'invaso di Rosamarina

# Siccità, allarme rosso Negli invasi siciliani il 26% d'acqua in meno “L'estate sarà difficile”

di **Tullio Filippone**

Le piogge di fine febbraio hanno fatto recuperare 47 milioni di metri cubi di acqua, ma all'inizio della primavera le riserve dei vecchi invasi siciliani ne contengono un quarto in meno – 157 milioni – rispetto allo

stesso periodo dell'anno scorso. Così la Sicilia, dove l'Autorità di bacino aveva già lanciato l'allarme per un possibile razionamento a maggio, rischia di avviarsi verso una stagione di siccità. Con i fantasmi del



Peso: 1-12%, 5-97%

passato: soltanto 22 invasi sono in esercizio normale e i progetti milionari annunciati dai governi regionali negli ultimi anni vanno a rilento o sono fermi al palo.

### Bacini vuoti

«I risultati delineano una tendenza verso una condizione di potenziale siccità per il 2023». Si conclude così il «Report siccità 2022» dell'Autorità di bacino. Le conseguenze si vedono negli invasi più grandi: la diga Rosamarina è piena al 43% (43 milioni di metri cubi) e ha perso un terzo di acqua rispetto all'anno scorso. È quasi vuota quella di Pozzillo (Enna), la più grande della Sicilia che serve la piana di Catania, con appena 7 milioni di metri cubi, 50 in meno del 2022. Ogliastro, da 39 milioni dell'anno scorso è a quota 23.

«A parte un paio di bombe d'acqua non abbiamo avuto precipitazioni – dice Andrea Passanisi, presidente di Coldiretti Catania – prevediamo una stagione difficile e abbiamo avuto un incontro con il Consorzio di bonifica. Tireremo le somme tra un mese quando inizierà ufficialmente la stagione irrigua, sperando che piova per scongiurare il razionamento».

«Ad oggi possiamo solo sperare

che piova, non c'è nulla da razionare», risponde il commissario del consorzio Sicilia Orientale Giuseppe Spartà. Nella diga Trinità di Castelvetrano, invece, anche questa volta sono andati persi milioni di metri cubi per ragioni di sicurezza, a causa di una struttura mai collaudata da 60 anni che inaffia 6 mila ettari di terreni di vigne e uliveti.

### Dighe e invasi anno zero

Le dighe siciliane, secondo i registri del ministero delle Infrastrutture sono 46, ma soltanto 21 sono in esercizio normale, senza condizioni particolari. Undici sono in esercizio sperimentale, altre 7 presentano limitazioni – Arancio e Castello (Agrigento), Licodia Eubea (Catania), Pozzillo e Villarosa (Enna), Piana degli Albanesi (Palermo) e Lentini. Undici hanno «invasi sperimentali delle opere originarie» e 4 sono «fuori esercizio temporaneo», come Gibbesi (Agrigento), Cuba e Pasquasia (Enna) e Comunelli (Caltanissetta). A volte le condizioni si combinano, come per Rosamarina e Scanzano, in esercizio sperimentale con invasi diversi dalle opere iniziali. Risulta «in costruzione» la diga di Pietrarossa di Enna, incompiuta dal 1989, per la quale il Mit ha stanziato 82,2 milioni del Pnrr per cominciare i lavori entro giugno e concluderli nel 2026. «Le dighe siciliane hanno una vita media di oltre 50 anni e la manutenzione non si fa da anni – dice Calogero Morreale, responsabile dell'ufficio tecnico ministeriale di Palermo – così si accumula fango e sedimento in strutture che non sono state progettate per essere svuotate in una stagione».

L'allarme l'aveva lanciato il mese scorso il presidente dell'Autorità di bacino Leonardo Santoro: il 30% della capienza idrica delle dighe è composto da detriti e fango e dagli enti gestori – il dipartimento regionale Acqua e rifiuti ne gestisce 19, l'Enel 3, Siciliacque, i consorzi di bonifica e la raffineria di Gela una a testa – sono arrivati solo 12 piani di gestione.

### Progetti a rilento

Così la Regione corre ai ripari e l'assessore all'Energia Roberto Di Mauro è a Roma non solo per parlare di

parchi eolici, ma anche di dighe: «Siamo pronti a sbloccare cantieri per 50 milioni, tra cui un intervento per la diga Gibbesi e un altro per Rosamarina, per la quale ci auguriamo di sbloccare un intervento di messa in sicurezza da 34 milioni», dice l'assessore. Ancora poco rispetto al piano annunciato in pompa magna dall'ex governo Musumeci: un progetto da 311 milioni per 17 dighe, rimasto sulla carta.

Il bando dell'assessorato all'Agricoltura per i «laghetti aziendali» finanzia 321 bacini privati per 35 milioni. Ma all'Isola che disperde il 52% dell'acqua delle reti idriche serve molto di più. E la giunta Schifani ha ereditato lo scotto della bocciatura di due anni fa dei 31 progetti da 422 milioni di euro a valere sul Pnrr per tubature, impianti collegati alle dighe e sistemi idrici. «Si è perso tempo prezioso, ma abbiamo recuperato i fondi – dice Baldo Giarraputo, commissario del Consorzio di bonifica Sicilia Occidentale – In questi giorni ho firmato il contratto per i lavori sulla diga Garcia, l'unica di nostra competenza e partiranno altri tre interventi a Trapani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Delle 46 dighe dell'Isola soltanto 21 sono in esercizio normale. "Non si fa manutenzione"***



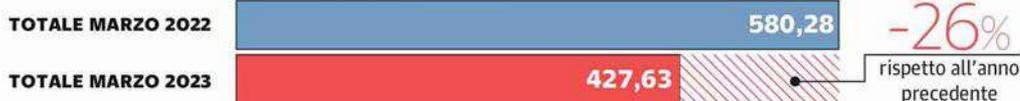
Peso: 1-12%, 5-97%

Piogge scarse  
progetti a rilento  
e una dispersione  
dalle reti idriche  
del 52 per cento  
Il report dell'Autorità  
di bacino dice  
che le riserve sono  
diminuite di un quarto  
nel giro di un anno  
"Niente da razionare  
possiamo solo sperare  
nelle precipitazioni"



**La situazione degli invasi** (in milioni di metri cubi)

DIGA	CAPACITÀ TOTALE	MARZO 2022	MARZO 2023	DIGA	CAPACITÀ TOTALE	MARZO 2022	MARZO 2023
Ancipa	30,40	22,01	13,40	Olivo	15	4,41	4,69
Arancio	34,80	21,98	14,36	Piana degli Albanesi	32,80	21,94	16,75
Castello	21	20,90	18,88	Poma	72,50	71,60	49,14
Cimia	10	2,72	3,03	Pozzillo	150,50	57,87	7,40
Cumunelli	8	0,34	0,17	Prizzi	9,20	7,15	5
Disueri	23,60	0,18	0,25	Ragoletto	20,10	12,72	16,03
Fanaco	20,70	19,08	11,69	Rosamarina	100	64,77	43,12
Furore	7	3,73	2,62	Rubino	11,50	4,21	3,54
Garcia	80	52,66	49,53	San Giovanni	16,30	15,36	12,55
Gorgo Lago	3,41	0,67	0,80	Santa Rosalia	20	19,93	20,13
Lentini	134,55	87,08	87,54	Scanzano	18	8,49	6,52
Leone	4,19	4,19	3,60	Sciaguana	11,35	3,21	3,11
Nicoletti	20,20	6,19	4,48	Trinità	18	7,44	5,20
Ogliastro	110	39,11	23,87	Zaffarana	0,90	0,34	0,23



**I volti**  
Leonardo Santoro, authority di bacino e, sopra, l'assessore all'Energia Roberto Di Mauro

**Incubo sete**  
L'invaso dello Jato  
L'abbassamento  
dei livelli  
dell'acqua  
desta  
preoccupazione



# Dispersione idrica, Sicilia “maglia nera”

**Rete colabrodo.** Quadro desolante: la perdita media tre anni fa arrivava al 47%, oggi supera addirittura il 50  
Giungla tariffe nelle nove province, l'assessore regionale Di Mauro: «Entro l'anno le gare per i gestori unici»

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** Un labirinto di problemi irrisolti dove l'unica certezza è il brontolio con cui si ripetono, a cadenza ormai regolare, le stesse cicliche verità. Oggi l'acronimo della speranza è quello del Pnrr, ma a leggere “l'eterno presente” di quello che non va in tema di dispersione idrica, la Sicilia appare lontana, per certi aspetti, lontanissima, dalla soluzione.

I numeri impietosi del report Istat dello scorso anno in Sicilia hanno fatto il giro dell'Italia, rivelando una mancata discontinuità rispetto alle soluzioni e un percorso di avvicinamento anche verso i più ridotti margini di miglioramento. La perdita media superava il 47%, oggi sfiora il 50 e sette capoluoghi su un totale di 11 in Italia hanno fatto corso al razionamento.

Nell'ultimo lustro, rapporto su rapporto, la percentuale dell'insoddisfazione con cui i cittadini siciliani lamentano “un'erogazione irregolare dell'acqua nelle abitazioni non è scesa mai sotto il 30%. A Palermo il 50% delle perdite, in questi anni è stato uno dei pochi elementi di continuità sotto cui non riesce ad andare. L'asticella sembra di acciaio, rigidissima da

spostare.

Sull'effetto dissipazione della risorsa provocato dalle reti-colabrodo suona non meno beffarda l'analisi dei costi della distribuzione che incidono maggiormente per le città. Ma l'impatto con il problema non è gratis neanche nelle realtà con minore densità abitativa o in zone montane dove il costo è minore e va da un minimo del 20% nel caso in cui l'acqua sia di proprietà della fonte a un massimo del 40%.

Il governo Schifani non fa orecchie da mercante e ci ha messo la faccia, come conferma l'assessore Autonomista Roberto Di Mauro «per quanto riguarda il territorio di Messina e quello di Trapani, entro la metà di aprile si completerà la procedura per la presentazione del bando di gara del nuovo gestore presso la centrale unica di committenza». Su Trapani il governo Schifani si è trovato nella condizione di dover ripartire quasi da zero in materia di organizzazione dell'attività «abbiamo nominato l'ingegnere Francesco Corsaro nel ruolo di commissario che i è insediato martedì presso l'Ati di Trapani per attivare tutte le procedure necessarie ed essere trasmesse al commissario Rosaria Barresi» -spiega l'assessore.

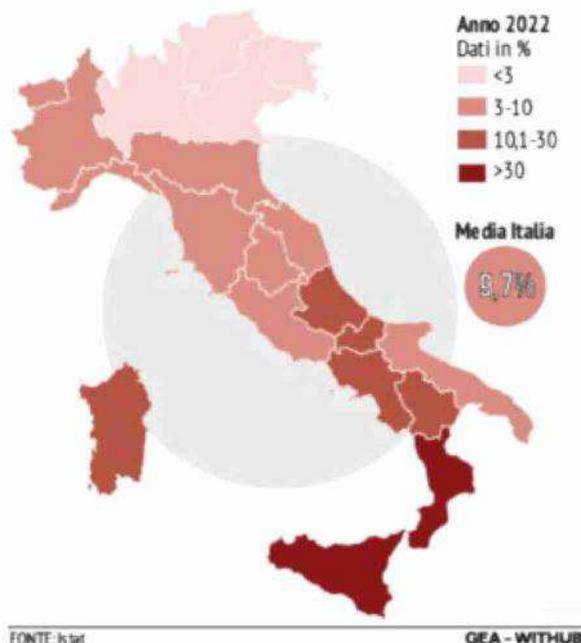
La corsa contro il tempo per non perde-

re i soldi del Pnrr si presenta particolarmente complicata. In termini di date entro cui chiudere gli adempimenti necessari, ma anche rispetto agli obiettivi dei progetti su cui accendere il focus. Il passaggio-beffa da reti colabrodo a reti-fantasma, è uno di quelli che la Sicilia che paga dazio sul problema, non può minimamente permettersi. Ne è consapevole Di Mauro «le nostre interlocuzioni con Sogesid e con il ministero dell'Ambiente, sono quotidiane e incessanti, il commissario Barresi è in contatto con gli ambiti istituzionali con cui stiamo monitorando la situazione».

La corsa alle recriminazioni serve poco, ma l'assessore agrigentino vuole ugualmente ricordare «su tre province non abbiamo trovato nulla in termini organizzativi, ma soprattutto è corretto ricordare che in cinque mesi stiamo provando a fare quello che in 22 anni non è stato portato a termine»

## IL SERVIZIO IDRICO IN ITALIA

Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua



Peso: 33%



## Oggi al vertice Ue la linea dell'Italia su Patto di stabilità e tecnologie green

**MICHELE ESPOSITO**

**BRUXELLES.** Parola d'ordine: evitare lo scontro aperto. Obiettivo: provare una linea comune sulle grandi sfide che, da qui a fine anno, attendono l'Europa. Il vertice dei 27 che si apre oggi è chiamato a destreggiarsi tra questi due estremi e a dare, allo stesso tempo, un endorsement politico alla strategia per la competitività targata Ursula von der Leyen. Nessuna svolta verrà partorita. Sarà un vertice «geoeconomico», variegato nei temi, ma con due fastidiosi invitati di pietra: la riforma del Patto di Stabilità e il capitolo ambientale che include il nucleare. È su questi due temi che l'equilibrio potrebbe spezzarsi.

Sia sulla governance economica, sia sulle tecnologie green, Giorgia Meloni non starà ad ascoltare. C'è un primo nodo che l'Italia ha già posto sui tavoli europei: il Net Zero, condivisibile negli obiettivi, ha bisogno di essere alimentato da risorse comuni. Sul punto Roma non è sola. Meloni ne ha parlato in un colloquio telefonico con il premier polacco - e suo alleato - Mateusz Mo-

rawiecki, ma sono almeno una ventina le capitali Ue che condividono la linea italiana. Al Pe, la rapida messa a punto di uno strumento comune unisce perfino la maggioranza di destra-centro e il gruppo S&D. Del Fondo di sovranità europea, tuttavia, i vertici Ue ne parleranno a fondo solo al summit di fine giugno. Al momento mancano sia una proposta ad hoc della Commissione, sia un largo consenso tra i 27. Ed è qui che il tema si interseca con la riforma del Patto.

Per l'Italia il nuovo Patto non va visto come capitolo a sé rispetto alla strategia per una Ue competitiva e verde. Tradotto: chiedere investimenti sul dossier esige, soprattutto per chi ha poco spazio fiscale, una flessibilità nel percorso del rientro del debito o una golden rule ad hoc per le risorse spese nella transizione e, forse, anche per la difesa, altro settore sul quale Bruxelles vuole spingere sull'acceleratore. Nelle conclusioni del summit, salvo colpi di scena, sarà nuovamente garantita una certa flessibilità nell'uso dei fondi esistenti, ovvero RePowerEu,

fondi di Coesione e soprattutto Recovery. Ma a Roma non basta. E l'emergere della tensione con i "frugali", che chiedono, invece, benchmark rigidi per il rientro del debito, è dietro l'angolo.

Così come in una passeggiata sui carboni ardenti potrebbe trasformarsi il dibattito sulle tecnologie e fonti rinnovabili. Il nucleare, o meglio la sua inclusione, sarà certamente sul tavolo e l'impressione è che, seppur nella sua forma più avanguardista e "pulita", possa essere inserito nelle conclusioni del summit.



Peso: 14%

# Decreto Superbonus, slitta a mercoledì prossimo l'arrivo in Aula

Si valuta una proroga per le villette fino al 30 settembre, per i crediti incagliati soluzione entro lunedì

ALESSANDRA CHINI

**ROMA.** Più tempo per utilizzare il credito d'imposta al 110% sulle ristrutturazioni delle villette, mentre resta ancora da sciogliere il nodo dei crediti incagliati.

Procede, con stop and go, in commissione Finanze alla Camera l'esame per la conversione in legge del decreto "Superbonus" che, proprio per consentire a governo e maggioranza di trovare le ultime intese, approderà in Aula qualche giorno più tardi del previsto: mercoledì prossimo, 29 marzo.

Intanto, il governo vaglia l'estensione dal 30 giugno (ipotesi sulla quale c'è già il via libera dell'Esecutivo) al 30 settembre del termine per concludere la spesa e portarla in detrazione per le villette unifamiliari per quanti abbiano concluso, entro il 30 settembre scorso, almeno il 30% dei lavori. Si stanno definendo gli ultimi dettagli tecnici. Invece, sui 19 miliardi di crediti fiscali acquistati dalle imprese e dalle banche e rimasti incagliati, nel frattempo, il governo è al lavoro e una soluzione

ne dovrebbe arrivare tra venerdì e lunedì prossimo. Non sarebbe del tutto tramontata - secondo quanto viene riferito - l'ipotesi della compensazione da parte delle banche attraverso lo strumento degli F24 dei clienti, proposta da Abi e Ance, che nella concessione del governo potrebbe venire utilizzata, però, solo a determinate condizioni.

In passato, sul punto, Enrico Zannetti, consigliere del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, aveva ipotizzato di utilizzarli solo a favore delle banche «che abbiano assorbito davvero, in concreto con acquisti e non solo con impegni di acquisto, una porzione veramente rilevante della propria capacità fiscale potenziale». E non è escluso che questa possa essere la strada. Intanto, si va verso una soluzione anche sulle spese relative al 2022, così come per le rate residue non fruitive delle detrazioni del 2020 e del 2021. Un emendamento del relatore, Andrea De Bertoldi, depositato in commissione prevede,

infatti, che la comunicazione all'Agenzia delle Entrate della cessione dei crediti da Superbonus al 110% a banche, intermediari finanziari, assicurazioni, società appartenenti a un gruppo bancario, potrà essere fatta anche prima della conclusione dell'accordo di cessione.

La proposta di modifica dovrebbe essere, comunque, integrata e l'ipotesi è che il termine del 31 marzo attualmente previsto per la comunicazione sia posticipato al 30 novembre. Nelle more dell'approvazione definitiva del decreto dovrebbe, inoltre, arrivare un comunicato-legge che renda operativa la scadenza oltre la fine di marzo.

Via libera, infine - che verrà ratificato con il voto di oggi in commissione - a sconto e cessione garantiti per gli ex IACP, le onlus, così come per le barriere architettoniche e l'area del sisma. E dovrebbe arrivare anche la soluzione, attraverso l'autocertificazione, nel caso di lavori non ancora iniziati, per l'edilizia libera. ●



Peso:20%

Dopo il varo del pattugliatore Al Fulk realizzato per il Qatar, spazio alle navi della Difesa nazionale

# La Marina militare in... Cantiere

Nello stabilimento la manutenzione della portaerei Cavour e della Trieste

## Fabio Geraci

Dopo il varo del pattugliatore Al Fulk realizzato per le forze armate del Qatar, nei prossimi mesi ai cantieri navali arriveranno per la manutenzione i «pezzi da novanta» della Marina militare italiana. La portaerei Cavour, l'attuale «gioiello» della flotta, verrà trasferita a maggio dall'arsenale militare marittimo di Taranto, a dicembre invece sarà la volta della nave Trieste, quella che sarà la prossima ammiraglia, un'unità di attacco anfibo portaerei e portaelicotteri destinata alla prima divisione navale di La Spezia che dovrebbe diventare operativa entro la fine dell'anno. La Cavour, costruita da Fincantieri, è entrata in servizio nel 2009 rappresentando l'investimento tecnologico più importante del sistema industriale della difesa nazionale: ai cantieri verrà effettuato l'adeguamento sul ponte per consentire l'imbarco dei nuovi F-35 B, i cacciabombardieri stealth, ovvero a bassa tracciabilità dai radar, nella versione a decollo corto e atterraggio verticale che andranno a sostituire i vecchi Harrier ormai obsoleti. La portaerei, lunga 244 metri, dovrebbe entrare in porto a metà maggio per uscire ai primi di agosto dopo i lavori di manutenzione che si svolgeranno all'interno del bacino di ca-

renaggio di 400 mila tonnellate, tra i più grandi in Europa. La partenza della Cavour, però, sta provocando mille polemiche per la preoccupazione delle imprese pugliesi che temono di perdere le commesse per la ristrutturazione e l'ammodernamento delle navi della Marina militare: secondo la Uilm, infatti, oltre all'unità da combattimento, potrebbero essere spostati a Palermo anche i sommergibili che attualmente stazionano in rada nel porto di Taranto. Per [Confindustria](#) Taranto si tratta di un allarme infondato: «La Cavour - sostiene il presidente Salvatore Toma - andrà a Palermo solo per un intervento che non è possibile fare a Taranto perché nel secondo semestre dell'anno lo stabilimento industriale della Marina sarà pieno di lavoro come non mai. La portaerei effettuerà a Taranto lavori rilevanti tra la fine del 2023 e il 2025».

Ma l'inedito filone dei cantieri navali che riguarda le navi militari proseguirà con l'approdo a dicembre della Trieste, che dovrà essere sottoposta a manutenzione. Attualmente ferma a La Spezia e in predicato di essere schierata nella flotta entro quest'anno, la nuova portaerei della Marina - che si appresta a essere anche la più grande - ha visto la luce nello stabilimento Fincantieri di Castellammare di Stabia nel 2019 ma la sua consegna è slittata a causa della pandemia. A settembre del 2021 la nave aveva fatto visita per un mese al bacino dei cantieri per eseguire le operazioni di carenaggio,

poi l'allestimento era proseguito nello stabilimento ligure di Fincantieri a Muggiano. Inizialmente progettata come mezzo anfibo multi-ruolo per l'atterraggio degli elicotteri, la Trieste con i suoi 245 metri di lunghezza, è stata modificata con un ponte di volo lungo 230 metri dotato di un trampolino di lancio inclinato (ski-jump) per facilitare il decollo degli F35B, mantenendo quindi una capacità aerea da usare nel caso in cui la Cavour non fosse disponibile. A differenza di quest'ultima, la Trieste dispone al di sotto del ponte di volo di due ulteriori ponti, di cui uno è un'aviorimessa con paratie rimovibili in modo da raggiungere i 2.600 metri quadrati e l'altro di 700 metri quadrati che può essere utilizzato per il parcheggio con un bacino allagabile per i mezzi da sbarco. (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In arrivo.** Accanto la nave Cavour che sarà trasferita a maggio ai Cantieri navali dall'arsenale militare marittimo di Taranto (dove sono montate proteste per la decisione del governo). Sopra la Trieste, destinata a diventare l'ammiraglia della Marina: è attesa in porto a dicembre



Peso:34%

# Se scompaiono le nostre coste crolla il 53% di Pil prodotto in Italia dal turismo

## Allarme erosione. "Ponte" fra Sicilia e Calabria per azioni comuni che tutelino spiagge e mare

**CATANIA.** La salvaguardia delle coste è una priorità tanto ambientale quanto economica. Se n'è parlato durante una tavola rotonda nell'aula magna dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria con un focus particolare su "Difesa, restauro e valorizzazione delle aree costiere". Attorno allo stesso tavolo rappresentanti del mondo professionale, accademico e istituzionale.

I 5.500 siti dedicati alle attività balneari in Italia - prima in Europa - rappresentano il 53% del Pil prodotto dal turismo, concentrato sulle coste dove vive il 31% della popolazione. Gli habitat marini custodiscono la proliferazione della posidonia, una pianta subacquea che assorbe anidride carbonica e che contribuisce, tanto quanto le foreste, all'equilibrio dell'ecosistema. L'evento - voluto e moderato dal presidente dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Catania Mauro Scaccianoce, che ha avviato un vero e proprio gemellaggio con Francesco Foti, presidente dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Reggio Calabria - ha acceso i riflettori su tutte le ricerche, le criticità, gli strumenti all'avanguardia in grado di osservare l'evoluzione delle fasce costiere, per gestire al meglio le risorse necessarie per frenare depauperamento, erosione e deficit sedimentario.

Sono emerse fonti utili, puntuali e multidisciplinari che saranno consegnate a Nello Musumeci, ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare, per strutturare gli interventi nazionali e coordinare i piani regionali mirati, da finanziare a breve e a lungo termine, e da coordinare con il

contributo di tutti gli organi competenti: dagli ordini professionali alle università, passando per le organizzazioni scientifiche. «Per noi il mare costituisce una grande risorsa - ha dichiarato il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno - e, in quanto tale, le sue condizioni vanno non solo monitorate, ma anche protette e salvaguardate, cosa che, per quanto riguarda le competenze dell'Ars, verrà fatto, a cominciare dalle misure legislative che devono essere varate, in pieno accordo con il Governo, per raggiungere obiettivi rapidi ed efficaci. Penso soprattutto a quelle misure che devono favorire la rimozione degli ostacoli di natura burocratica che, fino ad ora, hanno rallentato, complicato o addirittura impedito la possibilità di raggiungere risultati più adeguati».

«Abbiamo 8mila chilometri di costa in Italia - ha osservato il presidente del Consiglio nazionale degli Ingegneri Angelo Domenico Perrini - il 50% sabbiosa, in continua erosione: abbiamo il dovere di preservare una delle risorse più importanti della nostra nazione». «In Sicilia e in Calabria abbiamo la responsabilità di tutelare il 33% del patrimonio costiero italiano - ha precisato Mauro Scaccianoce - il 22% solo in Sicilia (con 1.600 chilometri di coste) dov'è presente l'1% della biodiversità di tutto il mondo. Oggi abbiamo creato questo ponte tra le due regioni con risorse comuni e vicine geograficamente. Possiamo costruire un modello virtuoso: la presenza di Musumeci, per noi, rappresenta un'importante segnale di attenzione e apre a nuove prospettive».

«Con la redazione del Piano regionale contro l'erosione dei litorali - ha affermato Enrico Foti (Dicar, Università di Catania) - due anni fa abbiamo fatto una valutazione diacronica di arretramento della spiaggia, tenendo conto di una moltitudine di fattori ambientali, dalla pendenza alle forzanti meteo-marine. Abbiamo mappato l'evoluzione dei sedimenti sotto costa, monitorando con grande precisione gli indici di pericolosità. Sono necessari strumenti avanzati, competenze e investimenti per la realizzazione di misure di mitigazione. Ed è fondamentale rendere visibili i dati e le immagini».

È emersa inoltre la necessità di potenziare la Rete Ondametrica Nazionale (Ron) per monitorare il clima marino - attualmente presente in Sicilia con una sola boa ubicata a Mazara del Vallo - e istituire un ufficio regionale dedicato all'aggiornamento costante del Piano contro l'erosione costiera (Prcec). «Focalizziamo l'attenzione sull'erosione veloce e feroce delle coste - ha asserito il ministro Musumeci - l'inquinamento e il cambiamento climatico rappresentano i principali fattori di rischio. Individuiamo insieme i nodi legislativi da sciogliere e le risorse da gestire a livello nazionale e regionale per effettuare gli interventi più urgenti e immediati».



Peso: 40%



Peso: 40%

**QS WORLD UNIVERSITY RANKINGS****Migliorano le università italiane. La Sapienza di Roma ancora top**

La nostra nazione settima al mondo. In Sicilia, Catania prima seguita da Messina. In calo Palermo

**ROMA.** L'Università La Sapienza di Roma si conferma la prima al mondo negli Studi classici e Storia antica per il terzo anno consecutivo: ottiene infatti il punteggio di 98.7. E buone notizie arrivano da tutte le università Italiane: l'Italia è infatti la settima nazione al mondo nella tredicesima edizione del Qs World University rankings by subject e quest'anno la sua performance complessiva cresce del 6.8%. Cinquantasei università italiane ottengono 530 piazzamenti (+39 rispetto alla scorsa edizione) nelle 54 discipline accademiche che compongono questa classifica incluse tre nuove rispetto alla scorsa edizione: Scienza dei dati, Marketing e Storia dell'arte; e 96 piazzamenti (+2 rispetto alla scorsa edizione) nelle classifiche delle cinque macro aree di studio (arti e scienze umane, ingegneria e tecnologia, scienze della vita, scienze naturali, e scienze sociali).

L'Italia è seconda per numero di piazzamenti in classifica dopo la Germania e vanta un primato mondiale grazie alla Sapienza di Roma che si riconferma la migliore al mondo in Studi classici e Storia antica. L'Italia è anche seconda tra i Paesi Ue per numero di posti in classifica tra i primi dieci al mondo, dopo i Paesi Bassi. E seconda per il numero di piazzamenti tra i top 100 e top 200 al mondo: solo la Germania ne ottiene di più. La Svizzera è il terzo Paese al mondo per numero di posti in classifica tra i primi dieci: solo il Regno Unito e gli Stati Uniti la sorpassano.

Le università con il maggior numero di posti in classifica, oltre a La Sapienza di Roma, sono l'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna e l'Università di Padova. Il Politecnico di Milano vanta il maggior numero di piazzamenti tra i top 10, 20 e 50 mentre l'Università di Bologna tra i

top 100 e i top 200. Tra le Università con almeno cinque posti in classifica, Luiss Guido Carli è quella che migliora di più, con una crescita del 60%. L'Italia è la quinta in Ue per il miglioramento della performance rispetto allo scorso anno, e la seconda se si considerano solamente le nazioni con almeno dieci università classificate. Le discipline accademiche con il maggior numero di dipartimenti universitari italiani classificati sono Medicina, Fisica e Astronomia, e Biologia.

Le università siciliane sono in coda nel report del Qs world university rankings. Palermo è compresa tra 1001-1200, in calo rispetto agli anni precedenti quando era al numero 801. Aumenta il punteggio per la facoltà d'Ingegneria, diminuisce per Medicina. L'università catanese è posizionata tra 801 e 1000, in linea rispetto agli ultimi anni. Messina si colloca anch'essa tra 801 e 1000. In Italia quella catanese è la prima siciliana nella classifica, seguita da Messina e Palermo. L'Ateneo di Messina conferma «il proprio posizionamento tra le prime 400 università nel mondo per Medicina e tra le migliori 500 università globalmente per tutte le discipline mediche in generale. Quest'anno arriva inoltre un nuovo prestigioso posizionamento in una quinta disciplina in cui l'Università si piazza per la prima volta, si tratta di Fisica e Astronomia, per cui entra nella fascia 601-620. L'università consolida inoltre i risultati dei precedenti anni per Scienze Biologiche (fascia 601-640 al mondo) e per la macroarea delle scienze naturali la fascia 551-600 per Chimica».

A livello mondiale, le università statunitensi sono in testa in 32 materie. L'Università di Harvard ha i risultati migliori e si classifica al pri-

mo posto in 14 materie, due in più rispetto all'anno scorso. Le università britanniche sono in cima a 15 classifiche, con le Università di Oxford e Cambridge in testa rispettivamente in quattro e due materie. Il Politecnico di Zurigo, Eht Zurich, è la migliore università dell'Europa continentale e ha ottenuto il primo posto in tre materie. L'Australia si colloca tra le tre sedi di ricerca di maggior impatto al mondo, secondo l'H-index. La Cina (continentale) aggiunge il secondo maggior numero di materie. Vanta il quinto numero più alto di programmi top-50 (125). L'Università canadese di Toronto vanta il maggior numero di dipartimenti universitari tra i top-50 al mondo, con 48. Il declino sistemico del Giappone continua, con il 43% delle sue università che scendono nella classifica, mentre l'8% migliora. L'Università del Cile raggiunge la posizione più alta dell'America Latina, con Ingegneria - Mineraria e Mineraria (8). Il Brasile è il Paese dell'America Latina più rappresentato in assoluto (291 programmi) e tra i primi -100 (55), mentre il Messico ha il maggior numero di materie top-20 della regione (3).

Per Ben Sowter, vice presidente di Qs, «L'osservazione delle tendenze di performance in oltre 15.000 dipartimenti universitari ci permette di vedere quali fattori influenzano il successo. Le università in ascesa hanno ricevuto investimenti mirati dai governi per oltre un decennio. E il rafforzamento delle relazioni con l'industria e al mondo del lavoro è correlato a migliori risultati in termini di occupazione, ricerca e innovazione».



Peso: 31%

# Sicilia, l'esercito di poveri dell'Inps

## Mezzo milione di titolari di pensione assistenziale con assegno lordo inferiore ai 500 euro

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** La Sicilia è la regione italiana dove la condizione di vita ai limiti della soglia di povertà coinvolge quasi metà della popolazione, e dove, molto prima dell'arrivo del Reddito di cittadinanza, il principale strumento di sopravvivenza è rappresentato dalle pensioni di natura assistenziale (sociali, al minimo, di invalidità), cioè non coperte da contributi previdenziali a carico dei lavoratori, ma con spesa a carico dello Stato.

La Sicilia, poi, per quanto riguarda il sostegno economico fornito alle famiglie dalle pensioni previdenziali (derivate dai contributi dei lavoratori) è gravata da una tara: a causa delle scarse occasioni di lavoro regolare, gli importi nell'Isola sono ben al di sotto della media nazionale. Al lordo, un assegno medio erogato dall'Inps qui vale 800 euro mensili di pensione previdenziale contro una media di 1.200. Ma il fatto grave è che c'è mezzo milione di titolari che riceve in media 500 euro lordi al mese.

La situazione è confermata dal rapporto Inps sulle pensioni richieste ed

erogate. Con un dato allarmante: le richieste di nuove prestazioni assistenziali sono in forte aumento in Sicilia, a scapito di quelle previdenziali.

Infatti, le nuove domande di pensione, fra vecchiaia, anzianità e inabilità nel settore privato, se erano state 45.399 nel 2021, l'anno successivo sono diminuite a 42.853, segno del forte freno imposto dalle nuove normative, e lo scorso mese di gennaio il trend si mostra ancora in calo, a 3.806 istanze. Viceversa, le richieste di invalidità, a fronte di 112.490 nel 2021 (che è già un numero considerevole), nel 2022 sono balzate a 117.518, e a gennaio si marcia ad un ritmo quasi doppio, con 21.171 a inizio anno.

In crescita anche le domande di pensione ai superstiti (fra indirette e di reversibilità), che passano dalle 15.402 del 2021 alle 16.222 dello scorso anno, e con un inizio accelerato del 2023 a quota 1.557.

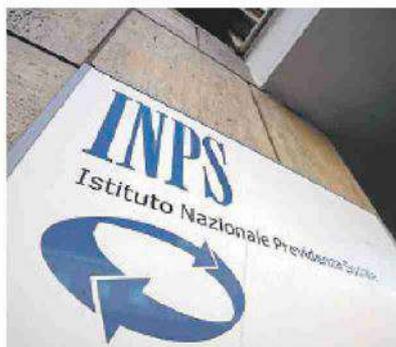
Che sia lo Stato ad assistere quasi la metà dei siciliani è certificato dal numero di pensioni vigenti. Su un milione 233mila 239 pensioni erogate, ben

464.532 sono quelle assistenziali, il doppio degli assegni di Reddito di cittadinanza (che esplicano i loro effetti

su altre famiglie con un totale di 504mila componenti), e appena 768.707 sono quelle derivate dai versamenti di contributi. In questo settore, ci sono 740.448 pensioni (fra coltivatori diretti, artigiani, commercianti, parasubordinati e lavoratori) che incassano in media 913 euro lordi (fra sistema retributivo, misto e contributivo).

Analizzando a fondo i dati, si scopre che l'Inps eroga in Sicilia 204.461 indennità di invalidità civile con un importo medio di 503 euro, e 127.481 pensioni di invalidità con un "lauto" assegno medio di 426 euro. Ci sono poi 210.061 pensioni integrate al minimo che erogano un assegno medio mensile di 566 euro.

Le prestazioni a carico dello Stato sono in forte aumento, calano quelle derivate dai contributi dei lavoratori



In aumento le pensioni sociali



Peso:24%

**Mancano circa 5 miliardi: 3,8 per coprire i costi della pandemia e 1,4 per i rincari delle bollette dell'energia**

# Le Regioni accusano: il governo sta affossando la sanità

**Bonaccini: comparto non prioritario, la destra favorisce i privati****BOLOGNA**

A inizio marzo le Regioni avevano lanciato l'allarme al governo: o arrivano cinque milioni subito per pagare i costi del Covid e far fronte ai rincari dell'energia, o il sistema rischia il crac. Il governo, in un incontro con i ministri della Sanità e dell'Economia, Schillaci e Giorgetti, aveva promesso un tavolo, ma a distanza di due settimane quel tavolo è rimasto sprecchiato. «Evidentemente per il governo l'appello di tutte le Regioni per salvare il Servizio sanitario nazionale non è una priorità», dice Raffaele Donini, assessore alla Sanità dell'Emilia-Romagna e coordinatore della commissione salute della Conferenza delle Regioni.

Dall'Emilia-Romagna parte così un fronte che ha anche un significato politico, visto che Donini fa parte della giunta guidata dal presidente del Pd

Stefano Bonaccini. «La destra vuole colpire la sanità pubblica - dice Bonaccini - per favorire quella privata. Appena arrivata al governo ha tagliato le risorse, senza coprire l'inflazione, le spese Covid sostenute dalle Regioni e i maxi-rincari nelle bollette energetiche cui hanno dovuto far fronte ospedali e strutture sanitarie».

E dall'Emilia-Romagna parte anche una petizione, promossa dai sindaci (fra loro quello di Bologna Matteo Lepore e di Ravenna Michele de Pascale) e da personalità come l'ex presidente della Regione Vasco Errani. In pochi giorni ha raccolto 39mila adesioni sulla piattaforma Change, per dire che il sistema universalistico è a rischio.

«Chiediamo che il governo - prosegue Donini - anziché occuparsi di chiamare le Regioni in audizione al Senato a parlare di sistema assicurativo privato integrativo per la sanità, chiami le Regioni al tavolo per garantire loro la sostenibilità del Sistema sanitario nazionale».

La questione centrale e più urgente riguarda i conti delle Regioni: alcune

faticano a chiudere i bilanci del 2022 perché mancano circa cinque miliardi: 3,8 per coprire i costi della pandemia, 1,4 per i rincari delle bollette dell'energia che per strutture come gli ospedali hanno un impatto molto significativo. La questione complessiva è invece quella del finanziamento del sistema sanitario nazionale che, secondo le proiezioni elaborate dai tecnici dell'Emilia-Romagna, rischia di scendere al 6% del Pil, meno di quelli che si spendevano prima dell'emergenza Covid e molto meno dei fondi messi a disposizione dai principali paesi europei.

Bonaccini invita all'azione: «Serve subito - dice - una mobilitazione straordinaria nel Paese e una battaglia in Parlamento a favore del servizio sanitario nazionale, pubblico e universalistico, che garantisca le migliori cure possibili a chiunque».



**Orazio Schillaci** Il ministro della Salute nel mirino delle Regioni: «Non convocate»



Peso: 17%

*La polemica*

# La ferrovia Palermo-Catania salterà Enna con un tunnel

## Il sindaco: "Sprechi e disagi"

di Giusi Spica

Una stazione ferroviaria progettata in aperta campagna, lontana più di sei chilometri dal centro abitato, e già candidata a diventare l'ennesima cattedrale nel deserto. «La beffa delle beffe per cittadini e studenti universitari di Enna e per tutti i siciliani che già dovranno accontentarsi di un'alta velocità fasulla»: mentre continua a tenere banco il tema del ponte sullo Stretto, il sindaco del capoluogo ennese, Maurizio Dipietro, lancia l'allarme sull'utilizzo dei 3,4 miliardi di euro stanziati dalla Banca europea degli investimenti per il raddoppio ferroviario sulla tratta Palermo-Catania. Un fiume di risorse che rischia di trasformarsi nell'ennesima occasione perduta.

Dopo la polemica sui tempi di percorrenza, che si ridurrebbero solo di un'ora per collegare i due principali capoluoghi siciliani, vengono al pettine altre criticità nei territori attraversati dal raddoppio. Sulla base del progetto, la linea ferroviaria bypasserà Enna con un tunnel.

La nuova stazione sarà costruita fuori città, a monte dell'entrata della galleria. Il Consiglio comunale si è riunito già due volte in passato con i tecnici delle Ferrovie dello Stato e l'ex sottosegretario siciliano alle Infrastrutture, Giancarlo Cancel-

leri, per chiedere di modificare il progetto, ma senza successo.

«Enna – insiste Dipietro – è sede di due università e a breve ospiterà il quarto Policlinico della Sicilia. Gli studenti sono i clienti migliori delle ferrovie, perché nella maggioranza dei casi non hanno l'automobile e si muovono con i mezzi pubblici. Non possiamo progettare una stazione irraggiungibile a piedi. Se bisogna comunque prendere l'auto, tanto vale proseguire per 25 minuti in autostrada per arrivare a Catania. Rischiamo di sprecare tanti miliardi di soldi pubblici senza offrire un servizio efficiente».

L'amministrazione comunale di Enna aveva proposto ai tecnici di realizzare una stazione sotterranea nel centro abitato, ma hanno ricevuto il *niet* di Ferrovie a causa dei costi troppo elevati. Il Comune ha dunque rilanciato l'idea di costruire un raccordo ferroviario tra la città e la nuova stazione, simile a quello che collega Caltanissetta Xirbi al centro urbano del capoluogo nisseno.

«Secondo le nostre stime – dice il sindaco – costerebbe 24 milioni di euro. Potrebbero essere impiegate le risorse del Pnnr. Sarebbe un investimento irrisorio, considerando che solo per realizzare i 27 chilometri della tratta Caltanissetta Xirbi-Nuova Enna è previsto lo strabi-

liante importo di 1,2 miliardi».

Sindaco e consiglieri comunali sono pronti a proteste clamorose, fino a ipotizzare il blocco ferroviario. A ridosso di Pasqua è in programma una nuova seduta del Consiglio comunale in cui saranno invitati i deputati regionali dell'Ennese.

«Sarà forse uno degli effetti dell'autonomia differenziata – osserva il sindaco di Enna – ma il quadro che si va delineando, con la realizzazione di una buona tratta regionale, lontana però dalle caratteristiche proprie dell'alta velocità, è per i siciliani veramente inaccettabile».

Sotto accusa, infatti, sono anche i tempi di percorrenza della linea, la cui velocità massima si attesterà sui 160 chilometri orari, con alcuni tratti in cui si potrebbero raggiungere i duecento l'ora. Dati che lascerebbero la Sicilia nell'arretratezza in cui si trova attualmente rispetto al resto del territorio nazionale dove, grazie all'alta velocità, i treni raggiungono stabilmente i 300 chilometri orari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con il raddoppio della linea la stazione della città sarà a 6 chilometri dal centro. «Una beffa per residenti e studenti»



« Sul piede di guerra Maurizio Dipietro, sindaco di Enna eletto nel 2015 quando sconfisse il dem. Vladimiro Cicalò e confermato nel 2020



Peso: 41%

FALCHI &amp; COLOMBE

## COSÌ POWELL HA SCELTO LA LINEA DELLA PRUDENZA

di Donato Masciandaro — a pagina 2

# Così Powell ha scelto la linea della prudenza

Falchi &amp; Colombe

di Donato  
Masciandaro

Le decisioni di politica monetaria saranno influenzate dai rischi di instabilità bancaria? È questa la domanda a cui la Fed doveva dare ieri una risposta. Messa di fronte a un trivio, ha scelto la prudenza: l'obiettivo principale rimane la disinflazione, ma per il momento la restrizione monetaria rallenta.

Per una banca centrale non è semplice rispondere in modo efficace quando, nel corso di una restrizione monetaria, un emergente rischio bancario sistemico si pone all'attenzione dei mercati e della pubblica opinione. Il punto di partenza è il fatto che è stata la stessa Fed a dichiarare il caso della Silicon Valley Bank (SVB) come un evento di rilevanza sistemica. Domenica 12 marzo, la Fed, con l'avallo del Tesoro e della Agenzia Federale per l'Assicurazione sui Depositi, ha fatto una promessa molto impegnativa, basata su tre pilastri: che tutti i depositanti della SVB, assicurati e non, sarebbero stati rimborsati; che tale rimborso non sarebbe gravato sui contribuenti americani; che altre banche avrebbero potuto accedere a iniezioni di liquidità, purché dotate di bilanci a prova di solvibilità. Una promessa – ritenuta eccessiva sia negli Stati Uniti che in Europa – che ha reso una espansione monetaria per ragioni di stabilità finanziaria, cioè un caso di accomodamento bancario, un evento possibile. Ma quando l'eventualità di un accomodamento bancario diviene una opzione, e nel frattempo è in corso una restrizione monetaria, tre sono le

opzioni in termini di scelta della banca centrale.

La prima scelta è quella della dominanza monetaria. Per ragioni legate all'andamento macroeconomico, la banca centrale ribadisce la priorità dell'obiettivo della politica monetaria restrittiva, che è quello della disinflazione, e le scelte legate all'accomodamento bancario sono a esse subordinate. È quello che fece la Fed, nei mesi che vanno dal dicembre 2007 fino al crollo della Lehman Brothers nel settembre 2008, quando si dichiarò che le iniezioni di liquidità a tutela della stabilità bancaria sarebbero state sterilizzate, per evitare rischi inflazionistici. È quello che ha dichiarato la Bce nel luglio del 2021, quando, annunciando la possibilità di avviare uno scudo anti-spread, in caso di turbolenze finanziarie, ha subito specificato che tali interventi comunque non dovranno incidere sull'intonazione complessiva della politica monetaria. La dominanza monetaria ieri avrebbe significato decretare, in modo argomentato, una salita dei tassi di interesse pari a cinquanta punti base, dando ai rischi di instabilità bancaria un peso minimo. L'opzione è stata scartata.

La seconda scelta è quella della dominanza monetaria accomodante. La banca centrale ribadisce la priorità della politica monetaria disinflazionistica, ma ne attenua il tono, sulla base dell'andamento macroeconomico delle variabili legate al mercato del lavoro da un lato, e della dinamica dei prezzi al consumo

dall'altro. L'attenuazione del tono restrittivo dell'azione monetaria va nella direzione di rendere eventuali iniezioni di liquidità a favore di singole banche coerenti più coerenti con la dinamica complessiva dei tassi. La dominanza monetaria accomodante ieri si sarebbe dovuta riflettere con un aumento dei tassi di venticinque punti base, minore di quello atteso fino a faditica domenica 12 marzo, ma corredato da una spiegazione che ribadisse la priorità dell'obiettivo inflazionistica. Ed è questa è la strada intrapresa dalla Fed.

La terza scelta è quella della dominanza bancaria. La banca centrale pone come priorità quello di avere le condizioni monetarie migliori per evitare rischi di ulteriori turbolenze bancarie, ponendo, almeno temporaneamente, in secondo piano l'azione attiva disinflazionistica. La dominanza bancaria ieri si sarebbe dovuto riflettere in una sospensione, ben motivata, della fase di rialzo dei tassi di interesse. La scelta avrebbe dato massimo peso ai rischi di ulteriori turbolenze bancarie.

Di fronte al trivio, la Fed ha



Peso: 1-2%, 2-19%



scelto la strada intermedia.  
Vedremo se mercati, famiglie e  
imprese, incorporandola o meno  
nei loro comportamenti, la  
giudicheranno credibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'obiettivo principale  
rimane la disinflazione,  
ma per il momento  
la restrizione  
monetaria rallenta**



Peso: 1-2%, 2-19%

# Legge di riordino per il made in Italy: prodotti protetti e licei nei distretti

## Ddl ad aprile

Il Governo porterà il testo in Cdm dopo l'indagine avviata dalla Camera

Allo studio Igp per l'industria e l'artigianato sfruttando le nuove regole europee

### Carmine Fotina

ROMA

Semplificazioni, contrasto all'«italian sounding», riorganizzazione delle fiere, ruolo dell'Ice, perfino il rilancio della vecchia idea del marchio per il made in Italy di difficile attuazione nel consesso europeo. Da decine di proposte, presentate nelle ultime settimane alla Camera, il ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) dovrà tirare fuori lo schema del disegno di legge sulla valorizzazione e la tutela del Made in Italy.

Il testo dovrebbe approdare in consiglio dei ministri entro aprile passando per una condivisione con Regioni ed enti locali. Tra le audizioni organizzate davanti alla commissione Attività produttive presieduta da Alberto Gusmeroli, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul «Made in Italy: valorizzazione e sviluppo dell'impresa italiana nei suoi diversi ambiti produttivi», si è svolta anche quella del capo dell'Ufficio legislativo del Mimit, Giulio Veltri. Ne sono emersi alcuni possibili capitoli del provvedimento, con la conferma che si potrà disporre per le coperture di 100 milioni messi a disposizione dalla legge di bilancio.

Il ministero attenderà la conclusione dell'indagine parlamentare, con la sintesi della posizione dei vari settori economici, ma già si lavora a un primo schema. In cantiere c'è innanzitutto un intervento sulla promozione del made in Italy nel mondo, dopo aver acquisito dal Comitato intermini-

steriale per il made in Italy un indirizzo politico condiviso tra i vari dicasteri, in considerazione soprattutto del fatto che nel 2019 le competenze sul commercio estero sono passate al ministero degli Affari esteri. L'attività di promozione è svolta essenzialmente dall'Ice, l'Agenzia per il commercio estero, con una costante ma non sempre efficace azione di coordinamento con le iniziative delle singole Regioni e con le Camere di commercio all'estero. Si lavora per migliorare questo aspetto.

Più complicato trovare soluzioni per valorizzare il luogo di origine dei prodotti italiani. Il Mimit sottolinea che il governo intende andare avanti con il NutriInform battery, la proposta di etichettatura fronte pacco riferita ai nutrienti presenti negli alimenti che rappresenta la controproposta rispetto al controverso Nutri-Score sviluppato in Francia. Ma la situazione è molto meno lineare per i prodotti industriali e artigianali. L'Italia appoggia l'approvazione del regolamento europeo proposto dalla Commissione per istituire delle Igp (indicazioni geografiche protette) specifiche, che nel caso italiano potrebbero ad esempio tradursi in una protezione per produzioni come il vetro di Murano o il marmo di Carrara. Ne sarebbero favoriti, secondo il ministero, sia gli imprenditori sia le regioni in cui operano che, in alcuni casi, potrebbero trarne argomento «per sviluppare il loro potenziale turistico». Si tratterebbe solo di produzioni alla cui regione geografica sono essenzialmente attribuibili una data qualità o reputazione o altre ca-

ratteristiche. Non sono ancora certi i tempi di adozione del regolamento, ma intanto si farà una selezione delle possibili Igp cominciando a costruire nel Ddl un primo assetto regolatorio.

Un altro capitolo già messo a fuoco in vista dell'approdo del testo al consiglio dei ministri porta a un intervento per risolvere il problema della certificazione e del tracciamento delle materie prime e dei processi di produzione rispolverando la blockchain, oggetto negli anni scorsi di sporadiche sperimentazioni supportate dal ministero dello Sviluppo senza troppo successo.

Farà discutere infine l'idea dal sapore un po' autarchico di legare il tema della valorizzazione del made in Italy al sistema di istruzione. Sulla base dell'ampia autonomia scolastica, secondo il Mimit, si può pensare a dar vita a una rete di licei con sedi presso i distretti del made in Italy, coordinati dallo stesso ministero (tutta da capire la posizione del dicastero dell'Istruzione) e «adottati dagli imprenditori che rappresentano l'eccellenza del made in Italy». C'è di fondo l'idea di plasmare nuovi imprenditori e lavoratori dell'industria. «L'af-



Peso:40%



fermazione del made in Italy - scrive il Mimit nella memoria depositata alla Camera - passa attraverso la creazione di una nuova classe di giovani che abbiano una forte cultura imprenditoriale e una conoscenza delle lavorazioni industriali e artigianali tale da renderli pronti per l'inserimento immediato nel mondo della produzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 100

## FONDO MADE IN ITALY

La dote (milioni di euro) messa in legge di bilancio per le misure che entreranno nel Ddl per il made in Italy



**Il governo va avanti con il NutrInform battery, la proposta di etichettatura fronte pacco riferita ai nutrienti**



ADOBESTOCK

**Prodotti protetti.** L'alimentare è uno di quei settori del Made in Italy sui quali il governo intende aumentare la tutela grazie a un nuovo disegno di legge in arrivo dal Mimit



Peso: 40%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

498-001-001

# Bce: incertezza elevata, la stretta continuerà ma con prudenza

## Bce Watchers

**Lagarde: non ci impegniamo a priori ad alzare i tassi né abbiamo finito di aumentarli**

**Isabella Bufacchi**

Dal nostro corrispondente

FRANCOFORTE

La Bce «mantiene la rotta in direzione restrittiva» per riportare l'inflazione all'obiettivo del 2% sul medio termine, ma «data l'elevata incertezza, la traiettoria dei tassi è importante sia fondata sui dati, senza impegni a priori», con decisioni prese di riunione in riunione, e con il Consiglio direttivo «pronto ad agire e a fornire se necessario liquidità a sostegno del sistema finanziario». Lo ha ribadito ieri la presidente Christine Lagarde, nel suo intervento in apertura della conferenza "The ECB and Its Watchers XXIII" che si è tenuta ieri a Francoforte, a pochi giorni dalla storica operazione di salvataggio del Credit Suisse da parte di UBS sotto l'ombrello protettivo del governo e della banca centrale svizzera. Il membro del comitato esecutivo Fabio Panetta ha sottolineato che «la nostra stretta va calibrata con prudenza», perché «sta già avendo un forte impatto sulle condizioni finanziarie e perché vogliamo evitare volatilità finanziaria indesiderata». Il capoeconomista Philip Lane ha sostenuto che se la turbolenza finanziaria sarà temporanea e non avrà un impatto dirompente, «altri rialzi dei tassi saranno appropriati». Se, se.

Diverse centinaia di operatori finanziari, banchieri, analisti, economisti, accademici ed esperti dal mondo delle banche centrali, provenienti da tutto il mondo, hanno gremito

ieri la sala alla Goethe Universität e hanno ascoltato in gran silenzio, come se stessero tenendo il fiato sospeso, le parole di Lagarde, e dopo di lei sul podio Lane e Panetta, nella platea anche Isabel Schnabel. Gli ECB

Watchers avevano bisogno di essere rassicurati, volevano conferme che la stabilità finanziaria nell'Unione europea non è a rischio, che la turbolenza nel settore bancario è rientrata e non comprometterà la lotta contro l'alta inflazione, che l'inasprimento monetario continuerà ma con prudenza. Predominavano ieri le attese per un rialzo di 25 centesimi in maggio, in minoranza i 50 bps. Le rassicurazioni, tutte, ci sono state.

«L'operazione Ubs-Credit Suisse non ha gettato la sua ombra su questa conferenza. Non c'è aria di instabilità finanziaria come ai tempi della Grande crisi. Lagarde tira dritto, come nulla fosse. Meno male», ha commentato soddisfatto l'economista di una grande banca. «Affinché le pressioni inflazionistiche si attenuino, è importante che la nostra politica monetaria tenga saldamente la rotta in direzione restrittiva. Tale processo inizia a sortire i suoi effetti solo adesso», ha detto Lagarde nel discorso, affermando con enfasi la necessità di una «strategia solida e chiara» in tempi di grandi incertezze come questi. «Data l'elevata incertezza, è ancora più importante che la traiettoria dei tassi sia fondata sui dati. A priori, non ci impegniamo a innalzare ulteriormente i tassi né abbiamo finito di aumentarli», ha spiegato Lagarde, ribadendo che «se lo scenario di base delle nostre proiezioni più recenti sarà confermato, avremo ancora molta strada da fare per assicurare che le pressioni inflazionistiche siano disinnescate».

La presidente ha ripetuto che «non occorrono compromessi fra la stabilità dei prezzi e la stabilità finanziaria», non c'è trade off tra le due stabilità, si può combattere l'inflazione con il rialzo dei tassi e al tempo stesso

proteggere con altri strumenti il sistema finanziario. «Anche se il settore bancario europeo gode di buona capacità di tenuta e solide posizioni di capitale e liquidità, alla luce della recente volatilità nei mercati siamo pronti ad agire e fornire, se necessario, liquidità a sostegno del sistema finanziario e a preservare l'ordinata trasmissione della politica monetaria». Per Panetta, la politica monetaria deve rimanere «adattabile ai mutevoli sviluppi» e gli interventi restrittivi «devono essere calibrati con prudenza perché stanno già avendo un forte impatto sulle condizioni di finanziamento e vogliamo evitare una volatilità finanziaria indesiderata». Persino un falco come il governatore della Banca centrale belga Pierre Wunsch, ieri tra i relatori, è stato cauto sui prossimi rialzi. Ha ammesso che il Consiglio «ha bisogno di vedere cosa accade sui mercati finanziari, gli impatti sulla trasmissione della politica monetaria». E ha assicurato: «se le banche europee dovessero vendere tutti i loro assets con perdite, manterrebbero ancora il capitale». Meglio di quelle Usa, secondo i dati drammatici snocciolati ieri da Dr Doom, Nouriel Roubini. Da Roma, intanto, anche il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco ha ribadito in audizione alla Camera che la Bce deve decidere «riunione per riunione sulla base dei dati». «L'incertezza è raddoppiata dalle vicende finanziarie e bisogna essere molto prudenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Per Panetta gli interventi restrittivi devono essere calibrati con cautela per evitare volatilità indesiderata**



Peso: 22%

# La Fed alza ancora i tassi ma rallenta

## Politica monetaria

Aumento di 0,25 punti  
Powell: tutti gli strumenti  
per avere banche sicure

**Mercati delusi perché i tempi non sono ancora maturi per i primi tagli**

In linea con le attese ma meno rispetto alle decisioni precedenti. La Federal Reserve ha aumentato i tassi di interesse (+0,25) portandoli al 4,75%-5%, il livello più alto dal 2007. «L'inflazione resta troppo alta, il no-

stro obiettivo rimane il 2%», dice il presidente Powell. Nelle dichiarazioni ampio spazio alla crisi delle banche: «I depositi sono al sicuro. Useremo tutti gli strumenti per la sicurezza delle banche». La Fed non parla più di continue strette, ma non prevede tagli nel 2023 e non convince i mercati.

**Valsania** — a pag. 3

## Fed alza i tassi di 0,25 punti nonostante le crisi bancarie

**Il vertice.** L'aumento inferiore del previsto indica che i rialzi sono vicini alla fine. Powell si scopre colomba e non parla più di «continue strette»

**Marco Valsania**

NEW YORK

La Federal Reserve ha alzato i tassi d'interesse per la nona volta consecutiva nella sua crociata per riconquistare la stabilità nei prezzi. Ma in una esplicita risposta alla crisi bancaria aggravata dalla marcia al rialzo del costo del denaro, ha scelto un intervento modesto, di 25 punti base, e telegrafato una prossima conclusione della sua manovra restrittiva. Il costo del denaro negli Stati Uniti, dopo due giorni di riunione al vertice, è stato portato ad una fascia compresa tra il 4,75% e il 5%, il massimo dal 2007.

Il chairman Jerome Powell nella conferenza stampa seguita all'annuncio ha sottolineato l'ammorbimento del linguaggio nel comunicato della Fed che suggerisce stop ravvicinati negli interventi. La Fed considera che «qualche addizionale stretta possa essere appropriata», non più che «continue strette» siano necessarie per combattere eccessi di inflazione.

Powell ha cercato di rassicurare

sullo stato di salute d'insieme del settore bancario americano. Ha denunciato le «serie difficoltà in un numero di piccole banche», alle quali le autorità, dalla Fed al Tesoro, hanno risposto con efficaci misure straordinarie. Anche se le conseguenze della crisi, ha ammesso restano da chiarire e se ci sono «lezioni da trarre» per prevenire simili eventi. La Banca centrale, ha continuato, è impegnata in inchieste interne per «capire cosa non ha funzionato» e per «rafforzare la supervisione e regolamentazione bancaria».

La Fed, nel suo comunicato e nell'aggiornare le sue previsioni, ha dato corpo alle incognite citate da Powell. Ha suggerito al più un ulteriore intervento di 25 punti base nel 2023, un colpo di spugna all'idea di azioni più aggressive accarezzata ancora poche settimane or sono. I mercati erano tuttavia parsi già scommettere che l'attuale rialzo possa rivelarsi l'ultimo e su tagli nei tassi entro l'anno. La Fed è rimasta qui più prudente, deludendo facili ottimismi tra gli investitori.

Ha affermato che «i recenti sviluppi probabilmente risulteranno in condizioni più restrittive nel credito per famiglie e imprese e peseranno su attività economica, assunzioni e inflazione». Ha però precisato che «le dimensioni di questi effetti sono incerte» e «il sistema bancario è solido e resiliente». Di più: nel rivedere l'outlook, non ha abbandonato le preoccupazioni per l'inflazione. Anticipa di dover tenere il costo del denaro elevato semmai più a lungo davanti a pressioni sui prezzi che Powell ha definito «troppo elevate». La previsione mediana è di tassi massimi attorno al 5,1% a fine anno e in calo al 4,3% entro dicembre



Peso: 1-7%, 3-35%

2024, invece che al 4,1% finora ipotizzato. L'inflazione misurata dall'indicatore preferito dalla Fed dovrebbe infatti attestarsi al 3,3% a fine 2023, più del 3,1% in precedenza stimato, nonostante una crescita economica limata allo 0,4% dallo 0,5 per cento. La disoccupazione dovrebbe a sua volta terminare l'anno al 4,5% anziché al 4,6%, segno di protratta forza del mercato del lavoro.

La Fed è a caccia di una complessa via d'uscita dalla morsa oggi creata da dati economici e tensioni sulle banche. Se l'economia ha dato segnali di rallentamento e l'inflazione di moderazione, con prezzi al consumo e alla produzione scesi a febbraio rispettivamente al 6% e al 4,6% su base annuale, la spirale del caro-vita resta lontana dagli obiettivi del 2 per cento. Allo stesso tempo i crack di Silicon Valley Bank e a ruota di Signature Bank hanno solleva-

to lo spettro di diffusi contagi dell'instabilità finanziaria.

È uno spettro che ha messo in gioco la credibilità stessa della Fed, nei panni sia di arbitro della politica monetaria che di supervisore del settore bancario. La sede di San Francisco della Fed era cosciente dei rischi eccessivi corsi da Svb e non ha saputo intervenire con tempestività e il Congresso sta considerando indagini indipendenti. Né la saga bancaria è al capolinea: il segretario al Tesoro Janet Yellen ha generato ulteriori dubbi escludendo sia in preparazione una «garanzia totale» su tutti i depositi bancari, dopo aver promesso simile protezione in caso di istituti minori quali Svb e Signature. Un'altra influente banca di medie dimensioni, First Republic, resta nella bufera: piani per salvataggi continuano a circolare, da drastiche ristrutturazioni a aumenti

di capitale grazie alla conversione di 30 miliardi di depositi straordinari iniettati da undici colossi finanziari capitanati da JP Morgan.

Le mosse della Fed, sui tassi e sulle banche, hanno un'elevata posta in gioco anche per il presidente Joe Biden. Con una campagna elettorale per la Casa Bianca nel 2004 ormai alle porte, non può che sperare che la Banca centrale trovi un equilibrio di politica monetaria capace di evitare gravi recessioni e spirali inflazionistiche da una parte e crisi finanziarie dall'altra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sulle banche stiamo effettuando una revisione dei controlli e delle regole per capire cosa è andato storto»

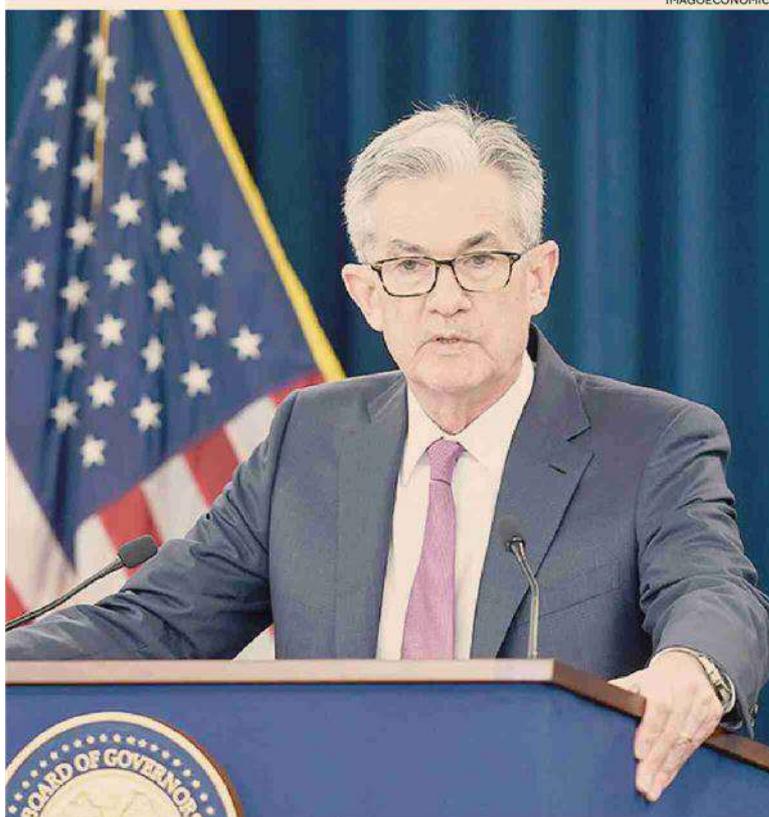
# 4,75-5%

## IL COSTO DEL DENARO USA

Con un voto all'unanimità la Banca centrale americana ha deciso ieri un aumento di 25 punti base dei tassi monetari. Il costo del denaro negli

Stati Uniti sale così in una forchetta compresa fra il 4,75% e il 5,00%. Si tratta del nono rialzo consecutivo per i tassi d'interesse americani che ora sono al livello più alto dal 2007

IMAGOECONOMICA



**Al vertice.** Jerome Powell è presidente della Federal Reserve dal 5 febbraio 2018

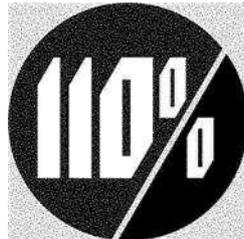


Peso: 1-7%, 3-35%

LE CORREZIONI AL DECRETO CESSIONI

# Superbonus, per le villette arriva la proroga fino al 30 settembre

Giuseppe Latour e Giovanni Parente — a pag. 4



Oggi alle 15 videoforum.  
Sotto esame le ultime correzioni attese dai contribuenti

## Superbonus villette, rinvio al 30 settembre Banche in campo su 5-6 miliardi di crediti

**Decreto cessioni.** Al via il voto sugli emendamenti in commissione Intermediari finanziari pronti a riprendere gli acquisti dei bonus incagliati. Sembra allontanarsi l'ipotesi di conversione in titoli di Stato

Pagina a cura di  
**Giuseppe Latour**  
**Giovanni Parente**

Sei mesi in più per le villette: è sempre più solida l'ipotesi di uno slittamento dal 31 marzo al 30 settembre del termine per detrarre al 110% le spese su unifamiliari e unità indipendenti.

Anche se ieri la commissione Finanze della Camera non ha avviato l'esame degli emendamenti alla legge di conversione del decreto cessioni (Dl n. 11/2023), e quindi non c'è ancora nulla di totalmente definito, è questo il tentativo che il relatore Andrea de Bertoldi (Fdi) sta portan-

do avanti, forte della spinta dei partiti di maggioranza e opposizione. E sul quale c'è un via libera di massima del ministero dell'Economia.

La partita, di questa come delle altre modifiche, si giocherà su tempi più lunghi rispetto alle previsioni iniziali. Le votazioni in commissione, salvo sorprese ulteriori, partiranno oggi e avranno una coda all'inizio della prossima settimana. L'approdo in Aula, di conseguenza, slitterà in avanti, da lunedì a mercoledì. Il weekend, allora, servirà per lavorare alle questioni più intricate, sblocco dei crediti incagliati in testa.

Tornando a unifamiliari e unità autonome, la proroga al 30 settem-

bre per portare in detrazione le spese al 110% (costo stimato: circa due miliardi) sembra ormai consolidata. Per dare più margini ai cantieri che hanno accumulato ritardi in questi mesi, così, si punta a un rinvio ulte-



Peso: 1-4%, 4-70%

riore rispetto all'ipotesi iniziale, che si fermava al 30 giugno. Resterà invariato il requisito dell'effettuazione di almeno il 30% dei lavori al 30 settembre del 2022.

Se la soluzione per gli interventi sulle villette sembra chiarirsi, sono ancora in corso i lavori per sciogliere il nodo dei crediti bloccati. Un aiuto importante arriverà dalle banche: le interlocuzioni tra Governo e istituti sono andate avanti in queste settimane e, al momento, avrebbero portato a una disponibilità di massima a riprendere gli acquisti per un importo complessivo che viene stimato tra cinque e sei miliardi di euro, lavorando sulla capienza fiscale ancora disponibile.

Più complicato, invece, il fronte delle modifiche normative. Resta lo scetticismo del Mef sulla soluzione proposta da Abi e Ance di utilizzare la leva degli F24 per liberare capienza fiscale degli istituti. E perde terreno anche l'ipotesi di consentire la conversione dei crediti acquisiti in titoli di Stato, in caso di mancato utilizzo: difficile imbastire questo meccanismo in pochi giorni per

fronteggiare l'emergenza dei crediti. I tempi più lunghi del passaggio parlamentare, allora, verranno utilizzati per trovare una soluzione diversa, ancora da studiare.

Per il resto, le votazioni partiranno da un pacchetto di emendamenti riformulati depositati ieri dal relatore (si vedano anche gli altri articoli in pagina). Tra le modifiche è confermata quella che consentirà di comunicare le opzioni di cessione e sconto «anche prima della conclusione dell'accordo». In questo modo, si cerca di dare una risposta ai molti contribuenti che, non avendo ancora trovato un acquirente, rischiano seriamente di perdere almeno una rata dei loro crediti fiscali: in concreto, più soggetti potranno agganciare la scadenza del 31 marzo. E, comunque, avranno poi a disposizione la strada della remissione in bonis (sulla quale l'Agenzia si è già espressa positivamente) che, con una sanzione da 250 euro, porterà il termine fino al 30 novembre.

Si delinea, con qualche correzione, anche la misura anticipata ieri dal Sole 24 Ore, che consentirà di al-

lungare a dieci anni il tempo di utilizzo dei crediti fiscali. In questo caso si lavorerà integrando quanto previsto dal decreto Aiuti quater, con il cosiddetto spalmacrediti. La possibilità di utilizzare gli sconti in dieci anni verrà estesa, dal solo superbonus, anche al bonus barriere architettoniche al 75% e al sismabonus. In aggiunta, potrà essere applicata ai crediti attivati entro il 31 marzo e non più entro il 31 ottobre 2022. Il meccanismo resta lo stesso: il titolare del credito dovrà comunicare l'opzione per questo allungamento alle Entrate. Va sottolineato, su questo, che la norma del Dl 176/2022 è, ad oggi, ancora in attesa di un provvedimento attuativo dell'agenzia delle Entrate che la renda pienamente operativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### LE CESSIONI

**Più tempo per le opzioni in scadenza a fine mese**  
**Con una sanzione sarà possibile arrivare fino al 30 novembre**  
**DIECI ANNI**  
**Spalmacrediti esteso a bonus barriere e sismabonus e applicabile ai crediti comunicati entro marzo**

## PAROLA CHIAVE

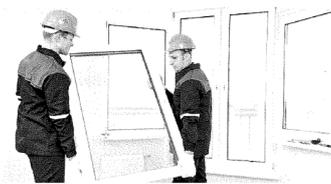
### #Remissione

È la possibilità di effettuare un adempimento in ritardo rispetto al termine originario ma attraverso il pagamento di una sanzione di 250 euro. Nel caso delle cessioni consentirà di fatto lo spostamento in avanti del termine dal 31 marzo al 30 novembre.



Peso: 1-4%, 4-70%

**Le altre novità**



**EDILIZIA LIBERA**

**Autocertificazioni per le cessioni**

Per salvare sconti in fattura e cessioni per gli interventi in edilizia libera dalla tagliola del decreto 1.1 in vigore dallo scorso 16 febbraio la soluzione in vista è quella di passare dalle autocertificazioni in caso di accenti non

versati. In questo modo si metterebbero in salvo lavori come la sostituzione di infissi e caldaie attraverso una dichiarazione (penalmente rilevante) del committente e dell'impresa esecutrice sull'avvio dei lavori.



**LE SALVAGUARDIE**

**Niente stop nel cratere sismico**

Arrivano due salvaguardie. Lo stop alle cessioni non si applica ai lavori di super sismabonus, effettuati nei Comuni dei territori colpiti da eventi sismici verificatisi a partire dal 1° aprile del 2009. Inoltre, non si applica

alle opzioni comunicate da IACP, cooperative di abitazione e Onlus, Odv e Aps. Per il Terzo settore vengono anche chiarite le modalità di applicazione delle regole speciali sul calcolo dei massimali di spesa.



**I CHIARIMENTI**

**Visti, l'asseverazione è facoltativa**

Un emendamento viene dedicato a chiarire una serie di aspetti dubbi, come richiesto dal Consiglio nazionale dei commercialisti. Per gli interventi diversi dal superbonus i Sal saranno facoltativi. Facoltativa anche l'indica-

zione delle spese per il visto nelle asseverazioni. Ci sarà la remissione in bonis anche per l'allegato B del sismabonus. Mentre su Soa e bonus casa viene chiarito che la soglia di 516mila euro si calcola sul singolo contratto.

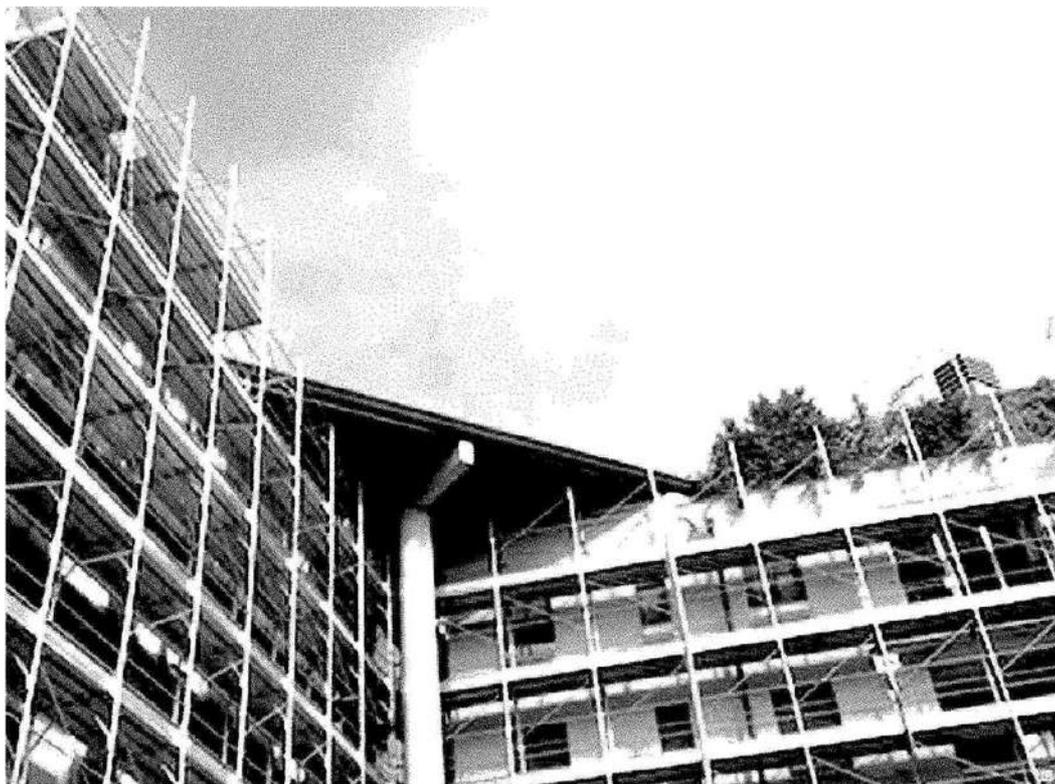


**L'UTILIZZO**

**Compensazioni con i contributi**

Mettere fine alle incertezze generate anche da alcuni Tribunali che hanno imposto uno stop alla compensazione di crediti tributari con debiti previdenziali o assistenziali. L'emendamento che sarà votato dalla commis-

sione Finanze della Camera contiene un'interpretazione autentica che consente la compensazione in F24 tra debiti per contributi previdenziali o assistenziali e crediti tributari o viceversa.



**L'esame delle modifiche.** Inizia oggi il voto in commissione Finanze alla Camera che proseguirà anche lunedì



Peso: 1-4%, 4-70%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

565-001-001

**CONFINDUSTRIA**

## Pan: «L'Europa deve attrarre più investimenti industriali»

Nicoletta Picchio — a pag. 8

**L'intervista. Stefan Pan.** Il delegato di **Confindustria** per l'Europa: «Dal 2019 ad oggi gli investimenti diretti sono diminuiti del 66% nella Ue mentre in Usa sono cresciuti del 63%. L'Europa sia più competitiva»

# «L'industria sia al centro dell'agenda Ue, l'Europa attragga investimenti»

**Nicoletta Picchio**

«L'Europa ha potenzialmente tutte le caratteristiche per essere un continente forte e reggere la pressione che arriva da Usa e Cina. Ma per farlo serve mettere l'industria al centro dell'agenda europea, attraverso una strategia di politica industriale organica e a lungo termine. Senza industria l'Europa non esiste. Ed è importante che sia unita per realizzare la sua capacità di difendere i valori di libertà, sviluppo, inclusione». Stefan Pan, delegato di **Confindustria** per l'Europa, è appena tornato da Bruxelles, dove ha incontrato alcuni rappresentanti italiani presso il Parlamento europeo. Oggi e domani si terrà il Consiglio Ue, sul tavolo c'è da affrontare non solo la guerra in Ucraina ma anche la competitività Ue, mercato unico ed economia, energia e migrazioni.

«Secondo i dati recenti di Business Europe, l'associazione che riunisce le associazioni imprenditoriali europee, da quando gli Stati Uniti hanno dato il via all'Ira, con benefici consistenti per chi investe negli

Usa, l'Europa sta perdendo moltissimi investimenti. Dal 2019 ad oggi Business Europe ha calcolato che gli investimenti diretti sono diminuiti del 66% in Ue mentre in Usa sono cresciuti del 63%». Proprio in vista del Consiglio Ue, Business Europe ha messo a punto un documento che individua tutti i fattori che allontanano gli investimenti dall'Unione europea e propone gli interventi necessari per cambiare rotta.

«Bisogna lavorare – ha sottolineato Pan – per rendere l'Europa attrattiva e diventare il luogo migliore dove realizzare gli investimenti. È questa la risposta per reagire alla doppia pressione degli Usa, con l'Ira, e della Cina, che sta rafforzando la sua industria, puntando sull'innovazione tecnologica. Il mondo delle imprese sta facendo sentire la propria voce, attraverso un dialogo costante con Bruxelles, che vede impegnato in prima persona anche il presidente Bonomi».

**La presidente della Commissione Ursula von der Leyen a Davos ha rilanciato la politica industriale europea. Ma tra gli Stati membri le visioni sono diverse. Si riuscirà a**

**ritrovare la stessa unità avuta in occasione della pandemia?**

Andare avanti insieme è necessario, solo l'Europa unita può dare una risposta adeguata alle sfide che abbiamo davanti. È molto positivo che si riparli di industria, politica industriale, competitività. La presidente della Commissione aveva ipotizzato un fondo sovrano ma la strada imboccata finora è quella di un allentamento dei vincoli degli aiuti di Stato. È una scelta che non condividiamo perché crea asimmetrie, premiando i paesi che hanno maggiore spazio fiscale. Basta guardare i numeri: lo scorso anno il 49,3% degli aiuti di Stato sono andati alla Germania, il 29,9% alla Francia e all'Italia solo il 4,7%.

**Sul fondo sovrano ci sono molte resistenze, c'è chi dice che prima devono essere spese le risorse che già ci sono a disposizione e noi per capacità di spesa non brilliamo...**

Su questo dobbiamo assolutamente impegnarci, sia



Peso: 1-1%, 8-40%

per quanto riguarda i finanziamenti del Pnrr che sui fondi comunitari. Di fronte alla mole di investimenti necessaria a cogliere la doppia sfida della transizione green e digitale, per il fondo sovrano si potrebbe attingere alle risorse del Mes.

**Transizione ambientale, digitale: l'Europa si è posta obiettivi ambiziosi, in un contesto dove le imprese europee devono sopportare costi ben al di sopra dei concorrenti, come quello dell'energia.**

**Raggiungibili?**

Se si vogliono raggiungere, le imprese devono essere messe in condizione di farlo. Lo studio di **Confindustria** sul Fit for 55, che abbiamo appena presentato, evidenzia che occorrono circa 1.100 miliardi di investimenti al 2030. Le risorse pubbliche sono minimali e questo significa che è quasi tutto sulle spalle dei privati. Ecco perché occorre un'azione adeguata, che non crei asimmetrie, ragionando su tutti gli aspetti legati alla doppia

transizione. A partire dalla sfera regolatoria, su cui occorre certezza. Non si possono cambiare le regole in corsa: penso per esempio alla normativa sul packaging, dove ora si è scelto il riuso al posto del riciclo. Una scelta che spiazza intere filiere che avevano investito nel riciclo, consentendo all'Italia di raggiungere gli obiettivi UE al 2030 con ben nove anni di anticipo. Senza contare il mancato rispetto del principio di neutralità tecnologica. Considerazioni analoghe valgono per il superamento del motore endotermico: si è scelto l'elettrico, quando possono esserci altre soluzioni. Ora il dibattito si è riaperto, su spinta soprattutto dell'Italia. Come **Confindustria** stiamo lavorando con le istituzioni Ue, contribuendo al dibattito con analisi e contributi concreti che spesso vengono recepiti, come ad esempio è avvenuto con la proposta di riforma del mercato elettrico.

**L'energia è un grande tema,**

**per i costi. Ma anche le regole e la burocrazia. Servirebbe una consistente sforbiciata?**

Negli Usa vince il time to market, da noi il time to regulation. Le imprese devono fare i conti con vere e proprie zavorre. Bisogna semplificare il quadro normativo, evitare di imporre nuove leggi, istituire un competitiveness check, per verificare costantemente lo stato dell'arte.

**Le elezioni Ue del 2024 possono essere un freno?**

Non devono esserlo perché i tempi dell'economia non coincidono con quelli della politica. C'è in ballo la tenuta dell'industria europea e dei posti di lavoro.

**Il documento di Business Europe alle istituzioni Ue in vista del Consiglio europeo di oggi e domani**

4,7%

**AIUTI DI STATO ALL'ITALIA**  
Lo scorso anno il 49,3% degli aiuti di Stato sono andati alla Germania, il 29,9% alla Francia e all'Italia solo il 4,7%.

«**Industria al centro**». Stefan Pan, delegato di Confindustria per l'Europa



Peso: 1-1%, 8-40%

# Pnrr, obiettivi di marzo: in porto meno della metà

## L'Osservatorio

Dei 13 obiettivi del Pnrr da raggiungere entro la scadenza intermedia del 31 marzo, stando ai ministeri responsabili, alla data di ieri sei sono già stati pienamente centrati e gli altri sarebbero tutti in linea con la tempistica. Ma il condizionale è d'obbligo: non esiste uno stato di avanzamento consultabile in modo trasparente.

E su alcuni traguardi pesano incognite enormi. Un esempio per

tutti: la riforma del Codice appalti, che il Governo punta a rinviare al 2024. Oggi il ministro Fitto a Bruxelles vede il commissario Gentiloni.

— Servizio a pagina 10

# Pnrr, scadenze sul filo di lana In porto meno di metà obiettivi

**Il bilancio.** Raggiunti 5 target dei 13 previsti entro fine marzo. Tra i nodi principali il codice appalti che il Governo vuole rinviare al 2024. Oggi Fitto incontra a Bruxelles il commissario Ue Gentiloni

A cura di

**Celestina Dominelli, Flavia Landolfi, Manuela Perrone, Gianni Trovati**

Dei 13 obiettivi Pnrr da raggiungere entro la scadenza intermedia del 31 marzo, stando ai ministeri responsabili, alla data di ieri cinque sono già stati pienamente centrati, sette in linea con la tempistica e uno lontano dall'attuazione. Ma il condizionale è d'obbligo: non esiste uno stato di avanzamento consultabile in modo trasparente. E su alcuni traguardi pesano incognite enormi. Un esempio per tutti: la riforma del Codice appalti. Che dovrebbe sì essere approvata in Consiglio dei ministri martedì prossimo, ma con la speranza che la Commissione europea accetti un rinvio al 2024 della sua entrata in vigore, invece del prossimo luglio, come previsto. Su questo però Bruxelles deve ancora pronunciarsi. Intanto il Mef stringe ancora sulle verifiche con una circolare della Rgs (la 11/2023) che mette sotto esame ogni target e milestone nel sistema Regis.

Tutto entra nella trattativa con l'Ue, in questa fase. Il ministro per il Pnrr, Raffaele Fitto, sarà anche lui oggi e do-

mani a Bruxelles assieme alla premier Giorgia Meloni per il Consiglio europeo. È in programma un nuovo incontro con il commissario agli Affari economici, Paolo Gentiloni. Un'altra tessera del negoziato in corso per strappare la massima flessibilità possibile nell'utilizzo di tutti i fondi comunitari, dal Pnrr alla coesione. Tutto mentre ancora sono in corso le verifiche della Commissione sugli obiettivi di dicembre 2022, e in particolare sulle concessioni portuali. L'assegno per la terza rata da 19 miliardi ancora non è stato staccato.

Il quadro per il primo semestre 2023 è due volte complicato: non solo per le revisioni del Piano che l'Italia auspica, assieme all'aggiunta del capitolo RepowerEU (la proposta va presentata entro aprile), ma anche per le difficoltà di messa a terra degli investimenti, che ora devono tradursi in cantieri. Ciò che risulta sicuramente completato, oggi, rispetto al pit stop di marzo, è il disegno di legge sugli anziani non autosufficienti (riforma in capo al ministero del Lavoro), approvato definitivamente il 21 marzo dal Parlamento (si veda pag. 12). Lo stesso vale per le semplificazioni amministrative e per la diffusione dell'idrogeno, varate da Am-

biente e Sicurezza energetica. Che garantisce di essere pronto a tagliare il traguardo entro fine mese anche per i due investimenti relativi alla produzione di idrogeno nelle aree industriali dismesse (hydrogen valleys) e all'utilizzo nei settori hard to abate, quelli che usano il metano come fonte di energia termica. Segna invece il passo l'investimento relativo alla tecnologia satellitare e spaziale: aggiudicati solo parzialmente i contratti Asi ed Esarelativa SatCom, Osservazione della Terra, Space Factory e In-Orbit Economy (300 milioni assegnati all'Asi).

Dal Dipartimento dell'Innovazione tecnologica assicurano che sono in meta anche gli obiettivi del ministro fissati per fine mese: l'acquisto di servizi profes-



Peso: 1-4%, 10-37%

sionali di data science per la Guardia di finanza e l'aggiudicazione dei bandi per l'abilitazione al cloud per legare per Comuni, Asle e scuole. Idem vale per i target assegnati al ministero delle Infrastrutture: sono stati aggiudicati gli appalti per lo sviluppo di stazioni di rifornimento a base di idrogeno per il trasporto stradale mentre per quanto riguarda quello per il trasporto ferroviario il bando si starebbe chiudendo in questi giorni.

Quanto all'unico obiettivo fissato per

il Mef - approvare le misure per ridurre i tempi dei pagamenti della Pa agli operatori economici - la piattaforma è stata attivata, i criteri di calcolo dei tempi sono stati definiti. Ma serve ancora un intervento normativo per stabilire le regole a regime. Mentre la Pubblica amministrazione aspetta il via libera del Consiglio di Stato al decreto (parte della riforma del pubblico impiego) che riscrive le regole sui concorsi previste dal Dpr 487/1994.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'andamento degli obiettivi per i ministeri coinvolti

Rata Pnrr marzo 2023 - Obiettivi Pnrr raggiunti e da raggiungere al 31/03/23. ● Raggiunto - ● Vicino - ● In linea - ● Lontano

AMMINISTRAZIONE TITOLARE NUMERO SEQUENZIALE	MISURA CORRELATA, RIFORMA O INVESTIMENTO	STATO DI ATTUAZIONE
<b>PCM - Ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale (MITO) M1C1-11</b>	Investimento 1.6.6 - Digitalizzazione della Guardia di Finanza	●
<b>PCM - Ministro per la Pubblica Amministrazione M1C1-58</b>	Riforma 1.9 - Riforma della pubblica amministrazione	●
<b>Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) M1C1-72</b>	Riforma 1.11 - Riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni e delle autorità sanitarie	●
<b>PCM - Segretariato generale M1C1-73</b>	Riforma 1.10 - Riforma del quadro legislativo in materia di appalti pubblici e concessioni	●
<b>Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili (MIMS) in collaborazione con MITE M2C2-14</b>	Investimento 3.3 - Sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto stradale	●
<b>Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili (MIMS) in collaborazione con MITE M2C2-16</b>	Investimento 3.4 - Sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto ferroviario	●
<b>Ministero della transizione ecologica (MITE) M2C2-20</b>	Riforma 3 - Semplificazione amministrativa e riduzione degli ostacoli normativi alla diffusione dell'idrogeno	●
<b>Ministero del lavoro e delle politiche sociali (MLPS) MSC2-3</b>	Riforma 2 - Riforma relativa alle persone anziane non autosufficienti	●
<b>PCM - Ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale (MITO) M1C1-125</b>	Investimento 1.2 - Abilitazione al cloud per le PA locali	●
<b>PCM - DIPE/Agenzia Spaziale Italiana M1C2-22</b>	Investimento 4: Tecnologia satellitare ed economia spaziale	●
<b>Ministero della transizione ecologica (MITE) M2C2-48</b>	Investimento 3.1 - Produzione di Idrogeno in aree industriali dismesse (hydrogen valleys)	●
<b>Ministero della transizione ecologica (MITE) M2C2-50</b>	Investimento 3.2 - Utilizzo dell'idrogeno in settori hard-to-abate	●
<b>PCM - Dip. Sport MSC2-21</b>	Investimento 7 - Progetto Sport e inclusione sociale	●



Peso: 1-4%, 10-37%

# Tregua fiscale, in arrivo un nuovo calendario

## Le mosse del Governo

Cambia il calendario della tregua fiscale con uno spostamento dei termini che non riguarda solo le scadenze del 31 marzo per gli errori formali e il ravvedimento speciale ma punta a dare più tempo anche alle tre sanatorie sulle liti. Le scadenze per le definizioni di controversie tributarie, conciliazione agevolata e rinuncia alle liti in Cassazione vanno verso uno slittamento per richiesta e (primo) versamento dal 30 giugno al 30 settembre,

con ridefinizione dei termini per le scadenze successive per chi sceglie le rate. Nuova sanatoria per il caso di contestazione delle sole sanzioni.

**Mobili e Parente** — a pag. 33

# Il governo punta a riscrivere il calendario della tregua fiscale

## Decreto Pnrr

Verso lo slittamento  
delle scadenze del 31 marzo  
su errori e ravvedimento  
Sulle definizioni liti  
si profila il rinvio  
al 30 settembre 2023

**Marco Mobili**  
**Giovanni Parente**

Cambia il calendario della tregua fiscale con uno spostamento dei termini che non riguarda solo le scadenze del 31 marzo per gli errori formali e il ravvedimento speciale ma punta a dare più tempo anche alle tre sanatorie sulle liti.

Le scadenze per le definizioni delle controversie tributarie, della conciliazione agevolata e della rinuncia alle liti in Cassazione vanno verso uno slittamento dall'attuale scadenza per richiesta e (primo) versamento dal 30 giugno al 30 settembre, con una ridefinizione anche dei termini per le scadenze successive per chi sceglie la soluzione a rate. Ma non è tutto, si profila anche l'introduzione di una nuova sanatoria (che si aggiunge alle 12 già presenti in manovra) e che estende la possibilità di chiudere i conti con il Fisco anche per gli atti di sole sanzioni (si veda l'altro articolo). Sono questi i principali contenuti del pacchetto di modifiche alla tregua fiscale al nuovo decreto

Pnrr che è dato in arrivo in Consiglio dei ministri al momento calendarizzato per martedì 28 marzo.

Il tempo naturalmente stringe soprattutto per le due sanatorie in scadenza il 31 marzo. Quella degli errori formali prevede, infatti, un termine strettissimo per aderire. La definizione con il pagamento di 200 euro riguarda le violazioni commesse fino al 31 ottobre 2022 ma va effettuata in due rate dello stesso importo in scadenza, rispettivamente, al 31 marzo 2023 e al 31 marzo 2024. La sanatoria si completa anche con la rimozione di irregolarità, omissioni o infrazioni entro il termine fissato per il versamento della seconda rata, ossia ap-



Peso: 1-4%, 33-28%

punto il 31 marzo 2024. Anche alla lu-

ce della circolare 6/E/2023 delle Entrate, pubblicata lunedì, la sanatoria ha un impatto molto ampio, visto che è stata chiarita la possibilità di farvi rientrare anche il tardivo invio delle fatture elettroniche e dei corrispettivi telematici purché siano stati inclusi nella liquidazione Iva di competenza. Questo apre alla possibilità di chiudere i conti con l'amministrazione finanziaria, "rispondendo" con un comportamento attivo anche alla tornata di lettere di compliance recapitate in questo periodo proprio a sanare le irregolarità sul tardivo invio di fatture e scontrini. Ecco perché l'Esecutivo pensa di intervenire spostando la scadenza a dopo l'estate. Due sono le date su cui si stanno concentrando le attenzioni dei tecnici: 30 settembre o 31 ottobre, con il con-

seguente rinvio anche della seconda rata all'anno successivo.

L'altra scadenza ravvicinata riguarda il ravvedimento speciale per tutti i tributi amministrati dalle Entrate e che riguardano le dichiarazioni 2022 relative ai redditi del 2021 e ad anni d'imposta precedenti. Con questa sanatoria in deroga al ravvedimento ordinario si versa un diciottesimo del minimo edittale delle sanzioni irrogabili previsto dalla legge, oltre all'imposta e agli interessi dovuti. Il pagamento si può rateizzare in otto appuntamenti trimestrali di pari importo con scadenza della prima rata fissata appunto al 31 marzo 2023. Su quelle successive alla prima sono dovuti gli interessi nella misura del 2% annuo. Qui l'ipotesi dovrebbe essere quella di spostare la scadenza per la prima o unica rata al 30 settembre 2023, anche in questa circostanza con un effetto a cascata sulle

scadenze trimestrali successive.

Il nuovo calendario si occupa anche di liti. Naturalmente tutto ruoterà intorno alla prime scadenze. Ora il termine per aderire alle tre sanatorie (definizione liti, conciliazione agevolata e rinuncia in Cassazione) scade il 30 giugno sia per presentare la richiesta sia per versare la prima o unica rata. L'idea allo studio del ministero dell'Economia è di scavalcare anche in questo caso l'estate, riscrivendo poi anche le scadenze successive. Di conseguenza, slitterebbe dal 31 luglio al 31 ottobre la comunicazione degli esiti sulle rinunce presso la Suprema corte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le misure allo studio

### Liti tributarie

Sulle tre sanatorie delle controversie tributarie (definizione liti, conciliazione agevolata e rinuncia in Cassazione) è in arrivo uno spostamento in avanti per i termini di adesione. Il termine per aderire alle tre sanatorie scade attualmente il 30 giugno sia per presentare la richiesta sia per versare la prima o unica rata. L'ipotesi allo studio del ministero dell'Economia è di superare l'estate, riscrivendo poi anche le scadenze successive. In questo modo slitterebbe dal 31 luglio al 31 ottobre la comunicazione degli esiti sulle rinunce presso la Suprema corte.

### Errori formali

La definizione con il pagamento di 200 euro riguarda le violazioni commesse fino al 31 ottobre 2022 ma va effettuata in due rate dello stesso importo in scadenza, rispettivamente, al 31 marzo 2023 e al 31 marzo 2024. Considerando che la prima scadenza è ravvicinatissima anche alla luce dei chiarimenti arrivati lunedì con la circolare 6/E/2023, si sta studiando l'ipotesi di rinviare il termine al 30 settembre o addirittura al 31 ottobre. Tra le modifiche anche lo slittamento del primo termine per il ravvedimento speciale.

## ESTENSIONE

**Sanatoria avvisi bonari ampliata anche ai controlli formali delle dichiarazioni**



Peso: 1-4%, 33-28%

**COSTI DELL'ENERGIA****Bollette, 4,9 miliardi di aiuti fino a giugno  
Sul gas Iva al 5%, azzerati gli oneri**

Nel nuovo decreto bollette che il Consiglio dei ministri esaminerà martedì prossimo ci sono a disposizione 4,9 miliardi. Per le famiglie confermato fino a giugno il bonus sociale per quelle con Isee fino a 15mila euro. Previsti anche altri tre mesi

di Iva alleggerita al 5% sul gas; azzerati ancora gli oneri di sistema. — Servizio a pagina 33

**VERSO IL CDM DI MARTEDI****Bollette, altri 4,9 miliardi di aiuti fino a giugno:  
Gas, Iva al 5% e zero oneri**

Per il nuovo decreto bollette in programma nel consiglio dei ministri di martedì prossimo ci sono a disposizione 4,9 miliardi. Le risorse, che finiranno in un fondo alimentato dai risparmi prodotti dalla diminuzione dei prezzi dell'energia che ha ridotto rispetto alle previsioni i costi degli aiuti offerti dalla manovra fino al 31 marzo, serviranno a un pacchetto di nuovi sostegni per altri tre mesi, fino a giugno. Ma il cantiere guarda già anche al prossimo autunno.

Per le famiglie, la prima misura è la conferma fino a giugno del bonus sociale rivolto a chi a un Isee fino a 15mila euro. L'aiuto, esteso per un altro trimestre, non ha costi diretti sulla finanza pubblica perché viene ripagato dagli altri utenti con le loro bollette.

Tra gli interventi che ritornano, e che invece costano al bilancio dello Stato, ci sono altri tre mesi di Iva alleggerita al 5% sul gas, che inoltre si vedrà azzerati ancora gli oneri di sistema. Queste voci rientreranno invece in bolletta per l'elettricità, dove però hanno un'incidenza minore (l'azzeramento per il gas in manovra ha richiesto stanziamenti per 3,54 miliardi, mentre per la luce sono bastati 954 milioni). L'impatto del ritorno in campo degli oneri di sistema dovrebbe però essere almeno in parte compensato da altri sostegni in via di definizione.

Il lavoro sul nuovo provvedimento è ancora in corso. Anche ieri al Mef è stata una giornata di riunioni per la definizione dei nuovi meccanismi da attivare contro un caro bollette che morde meno di prima, ma ha ancora bisogno di essere ammortizzato per evitare contraccolpi troppo pesanti sui bilanci famigliari e sull'economia. Anche i nuovi aiuti viaggiano su un orizzonte di tre mesi perché la volatilità dei prezzi resta alta, e in

più si attende di misurare con precisione gli spazi che saranno offerti da Repower Eu.

Nel decreto, come anticipato nelle scorse settimane su questo giornale, troverà spazio anche un'estensione dei crediti d'imposta per le imprese, che dopo il rafforzamento deciso in manovra sono saliti al 45% (35% per le non energivore) e dal 1° aprile dovrebbero invece modularsi sulla base dei prezzi del gas. Fin qui si è lavorato su un sistema a tre fasce, che conferma i crediti al 100% sopra una certa soglia di prezzo, li dimezza in caso di quotazioni un po' più basse e li azzerava se i valori scendono in modo più drastico. Ma come sempre in questi casi numeri e meccanismi troveranno l'assetto definitivo solo alla vigilia del cdm.

Da ottobre, poi, dovrebbe debuttare un nuovo contributo temporaneo per compensare parzialmente le spese di riscaldamento, rivolto a tutte le famiglie senza limiti predefiniti di reddito. L'obiettivo è quello di tutelare una quota di consumi, con uno sconto che scatterebbe in caso di superamento di una certa soglia di prezzo, senza però colpire chi ha spostato dal gas all'elettricità alcuni consumi per aumentare la propria efficienza energetica.

— Gianni Trovati

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 33-19%

**LE MISURE**

# 4,9 miliardi

**Le risorse**

Ci saranno 4,9 miliardi per il nuovo decreto bollette che il governo ha nel calendario del consiglio dei ministri di martedì prossimo

# 15mila euro

**Limite di Isee**

Confermata, per le famiglie, la misura che prevede fino a giugno il bonus sociale rivolto a chi a un Isee fino a 15mila euro.

# 5%

**Iva sul gas**

Previsto altri tre mesi di Iva alleggerita al 5% sul gas, che inoltre si vedrà azzerati ancora gli oneri di sistema



Peso: 1-3%, 33-19%



# Composizione negoziata, torna in campo la transazione fiscale

## Crisi di impresa

Si riaffaccia l'estensione  
esclusa all'ultimo momento  
dal decreto legge 13/2023

**Edoardo Belli Contarini**

La delega fiscale corregge il Codice della crisi di impresa con un intervento articolato su diversi versanti, tenendo distinti gli istituti di risanamento dagli istituti liquidatori.

Anzitutto, soltanto nelle procedure di ristrutturazione continua ad applicarsi la disciplina ordinaria del reddito d'impresa; diversamente, per gli istituti liquidatori, si prevede un unico criterio di determinazione del reddito di impresa fondato sul criterio, già previsto nel Tuir, del residuo attivo conseguito nell'intero e unico periodo di durata della procedura, con conseguente adeguamento dei relativi obblighi e adempimenti anche di carattere dichiarativo.

Inoltre, l'accesso alle procedure di risanamento ovvero di liquidazione comporta anche la regolamentazione ex novo dei connessi aspetti procedurali: a) il rimborso e la cessione dei crediti di imposta maturati nel corso delle procedure; b) il regime degli atti impositivi, da notificare obbligatoriamente sia agli organi della procedura, sia all'impresa debitrice; c) la legittimazione processuale alla relativa impugnazione, ferma restando in ogni caso quella dell'impresa in crisi, per garantire la piena attuazione del diritto di difesa.

In secondo luogo, viene confermata, anzi ampliata a tutti gli istituti discipli-

nati dal Codice la «fiscalità di vantaggio» a beneficio sia dell'impresa da risanare, sia dei suoi creditori, rispettivamente, in termini di irrilevanza integrale o parziale delle sopravvenienze attive da stralcio dei debiti (articolo 88, comma 4-ter, Tuir), di deducibilità automatica delle perdite su crediti (articolo 101, comma 5, Tuir) nonché di variazioni in diminuzione dell'imponibile e dell'imposta ai fini Iva (articolo 26, commi 3-bis, 5-bis e 10-bis, del Dpr 633/1972).

Non si prevede però alcun intervento ai fini del tributo di registro e delle imposte ipotecarie e catastali, liquidate in misura proporzionale e non già in misura fissa; ad esempio, in occasione del rilascio da parte dell'impresa in crisi di ipoteche sugli immobili o del pegno sulle quote di srl, a garanzia del puntuale adempimento della transazione, nonostante dette garanzie siano concesse nell'interesse dell'erario – oltre che della stessa impresa – per non dire della tassazione dei relativi atti giudiziari, cioè dei provvedimenti di omologazione del tribunale.

Sempre ai fini dell'execution del piano di risanamento e/o della liquidazione, risulta positivo l'ampliamento dell'esclusione del regime di responsabilità solidale a carico del cessionario d'azienda per le passività tributarie pregresse di cui agli articoli 14 del Dlgs 472/1997 e 2560 del Codice civile, in occasione del trasferimento

del compendio da parte delle procedure di risanamento o liquidatorie.

Soprattutto, si prevedono – come sembra – altre due modifiche significative: l'estensione della transazione fiscale a tutti gli istituti di risanamento soggetti a omologazione giudiziale, inclusa la composizione negoziata assistita – nonostante l'espunzione all'ultimo momento nel Dl 13/2023 – a condizione che intervenga l'autorizzazione del tribunale, con annessa possibilità di omologazione forzata, in caso di mancata adesione dei creditori pubblici, qualora la proposta di ristrutturazione risulti più conveniente dell'alternativa liquidatoria.

Infine, sempre nella prospettiva di ampliare l'accesso alla transazione fiscale, potranno beneficiare del trattamento remissorio e/o dilatorio anche i tributi locali. Resta però da individuare il soggetto competente ad interfacciarsi, prima con l'impresa in crisi, e poi con il tribunale, cioè l'agenzia delle Entrate – come avviene oggi per l'Irap – oppure direttamente l'ente locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Domani il videoforum sull'Ires

#### In diretta dalle 15

Domani sul sito del Sole 24 Ore, e sui profili LinkedIn e Facebook del Sole, il secondo videoforum dedicato alla delega. L'appuntamento sarà dedicato a «Le novità sull'Ires», verrà condotto da Jean Marie Del Bo e vedrà la partecipazione del giornalista del Sole 24 Ore, Giovanni Parente, dall'esperto del Sole,

Luca Gaiani, e dell'esponente del M5S, Emiliano Fenu. Sotto esame, fra l'altro, la revisione del prelievo, del regime delle perdite, degli interessi passivi e delle società di comodo.



**DELEGA FISCALE**  
Il secondo  
videoforum è  
dedicato alle imprese  
[ilssole24ore.com](http://ilssole24ore.com)



Peso: 20%

**Riforma fiscale**  
Con la nuova Irpef  
obiettivo equità  
orizzontale  
tra i contribuenti

**Andrea Dili**

— a pag. 35



# La revisione dell'Irpef punta all'equità orizzontale

## Delega fiscale

Ma la pluralità di regimi sostitutivi rischia di lasciare le iniquità di sistema

**Andrea Dili**

Uno dei principi cardine della revisione dell'Irpef delineata dallo schema di legge delega sulla riforma fiscale è il graduale perseguimento dell'equità orizzontale, ovvero, semplificando, l'attuazione del principio secondo cui a parità di reddito deve corrispondere il medesimo carico impositivo.

Considerando l'attuale modello di imposizione sui redditi prodotti dalle persone fisiche, l'obiettivo della delega appare molto ambizioso: il principio di equità orizzontale, infatti, risulta sistematicamente violato sia a causa dell'erosione della base imponibile Irpef a vantaggio di una pluralità di regimi sostitutivi sia per effetto di un meccanismo delle detrazioni estremamente parcellizzato.

Anche circoscrivendo l'analisi ai soli redditi di lavoro, tali fenomeni determinano delle distorsioni assai rilevanti: se i lavoratori autonomi che aderiscono al regime forfettario godono di vantaggi significativi, soprattutto su redditi medi e medio alti, sia

rispetto agli autonomi in Irpef sia rispetto ai lavoratori dipendenti, questi ultimi beneficiano di un trattamento fiscale più vantaggioso sui redditi bassi e medio bassi.

La dimensione del problema è tale che, ad esempio, a 50mila euro di reddito (al netto della forfettizzazione delle spese e dei contributi versati) un lavoratore autonomo che si avvale del regime forfettario sconta un'imposta sostitutiva di 7.500 euro, mentre dipendenti e autonomi soggetti a Irpef determinano un carico impositivo quasi doppio (14.400 euro), senza considerare il peso delle addizionali comunale e regionale. Al



Peso: 1-1%, 35-19%



contrario, a 20mila euro di reddito un lavoratore dipendente deve corrispondere un'imposta di 2.058 euro, un autonomo di 3.928 euro, un forfettario di 3.000 euro.

Si tratta, quindi, di un modello di imposizione estremamente frammentato, che genera la sistematica violazione dell'equità orizzontale. In tale contesto è molto apprezzabile la finalità di recuperare l'effettiva declinazione di tale principio, ma riportare in equilibrio il sistema sul piano orizzontale appare compito estremamente arduo.

L'articolo 5 della delega cerca di rispondere a tale esigenza attraverso alcuni specifici interventi. I primi due – riconoscimento ai lavoratori dipendenti della possibilità di dedurre le spese sostenute per la produzione del reddito e unificazione delle detrazioni – vanno nella direzione di riportare il principio di equità orizzontale al-

l'interno dell'Irpef. In tale contesto, considerando la priorità per la parificazione tra redditi di lavoro dipendente e pensioni, occorrerà valutare il punto di caduta dei decreti delegati in merito alla ragionevole equiparazione tra i redditi di lavoro (dipendente e autonomo).

La previsione di includere i redditi soggetti a imposte sostitutive nella nozione di reddito complessivo ai fini dei benefici fiscali e non, invece, va nella direzione di limitare i vantaggi di coloro che si avvalgono di regimi agevolati; mentre la flat tax incrementale metterebbe sul medesimo piano di autonomi e imprenditori soggetti a Irpef i lavoratori dipendenti, che potranno usufruire di un ulteriore regime sostitutivo, analogo a quello varato per le partite Iva dalla legge di Bilancio 2023 e confermato nell'articolato di legge.

L'attuazione della delega, quindi,

potrebbe risolvere il problema dell'inequità orizzontale endogena all'Irpef, ma, in un contesto segnato dalla presenza di una pluralità di regimi sostitutivi, lascerebbe poco spazio alla realizzazione di una equità orizzontale di sistema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### IN SINTESI

##### Il progetto di riforma

L'equità orizzontale va raggiunta attraverso: una unica fascia di esenzione con l'equiparazione tra i redditi di lavoro dipendente e di pensione; la deducibilità delle spese per la produzione del reddito di lavoro e dei contributi previdenziali; l'applicazione, in luogo delle aliquote per scaglioni, di una sostitutiva dell'Irpef



Peso: 1-1%, 35-19%



L'INFLAZIONE, IL RIALZO

## La Fed non si ferma: tassi su dello 0,25%

di **Giuliana Ferraino**

La Federal Reserve (Jerome Powell nella foto) non si ferma e decide un altro aumento dei tassi di interesse negli Usa: più 0,25%. La Fed rivede al ribasso anche le stime di crescita per gli Stati Uniti per il 2023 e il 2024.

a pagina 28



# La Fed alza ancora i tassi, +0,25% «Meno crescita ma banche solide»

Nel 2023 il Pil salirà solo dello 0,4%, +3,3% l'inflazione. Wall Street in rosso, meno 1,6%

di **Giuliana Ferraino**

Mantenere invariati i tassi di interesse sarebbe stato più rischioso che aumentarli, perciò costretta a fare i conti con le conseguenze della crisi bancaria e un'inflazione che rimane ben al di sopra dell'obiettivo dal 2% nel medio periodo, la Federal Reserve ha annunciato un rialzo di 25 punti base, il nono aumento consecutivo, portando i tassi di riferimento americani a un intervallo del 4,75-5%, ai massimi dal settembre 2007. Prima della crisi bancaria, gli analisti scommettevano su un incremento di 50 punti base.

Lasciare i tassi fermi avrebbe segnalato che i problemi delle banche Usa sono più profondi di quanto si pensi. Invece «il sistema bancario americano è sano e resilien-

te», sostiene il presidente della Federal Reserve, Jerome Powell, spiegando però che «i recenti sviluppi probabilmente porteranno a una stretta del credito per imprese e famiglie e peseranno sull'attività economica, sul mercato del lavoro e sull'inflazione». È come se la stretta creditizia, innescata dal fallimento di tre istituti di credito americani in una settimana, facesse il lavoro della banca centrale, raffreddando l'economia. Ma è ancora «presto» per determinarne gli effetti, perché c'è «troppa incertezza». Perciò se la stretta della Fed non è finita, perché l'inflazione resta alta, la novità è che la Fed cambia la sua *guidance*: non anticipa più rialzi, ma valuterà che i prossimi aumenti siano «appropriati» alla luce del nuovo scenario. Powell semplifica: «Ulteriori rialzi, forse». Come dire: la Fed continuerà a combattere l'inflazione, finché non scenderà al 2%, però è pronta ad «aggiustare» la sua

politica monetaria, se emergeranno «nuovi effetti inattesi» dalla crisi bancaria, che ha visto fallire tre istituti Usa in una settimana. Ma «un taglio dei tassi non è previsto».

Sulla fine della Silicon Valley Bank, Powell riconosce che la sua gestione «ha fallito gravemente», ma ha rassicurato che «non si tratta di debolezze che si estendono a tutto il sistema bancario». Dopo il fallimento, comunque «è chiaro che dobbiamo rafforzare la vigilanza e le regole» sulle banche, ha detto ricordando che è in corso «una revisione per capire che cosa è andato storto». Ma «abbiamo gli strumenti per proteggere i depositanti».

La banca centrale americana ieri ha inoltre aggiornato le



Peso: 1-3%, 28-26%



stime sull'economia, meno positive di quelle pubblicate a dicembre. Il Pil americano crescerà appena dell'0,4% quest'anno (+0,5% la previsione di dicembre) e dell'1,2% nel 2024 (+1,6%), mentre resta invariata la proiezione del 2025 a +1,8%. Quanto all'inflazione resterà al 3,3% nel 2023, più del 3,1% stimato a dicembre, per scendere al 2,5% nel 2024

e infine al 2,1% nel 2025. Anche riguardo alla cosiddetta inflazione core, che esclude la componente volatile di energia e beni alimentari, le stime sono riviste al rialzo sia quest'anno (+3,6% rispetto al precedente +3,5%) che nel 2024, stimata a +2,6% dal +2,5%.

Delusi i mercati. Le parole di Powell hanno spinto Wall

Street in rosso (-1,63% il Dow Jones e -1,6% il Nasdaq) e fatto scendere i rendimenti dei titoli di Stato Usa, mentre il dollaro si indebolito.

## 9

### Aumenti

Quello di ieri è il nono aumento consecutivo dei tassi da parte della Fed e porta il tasso di riferimento sui Fed Funds tra il 4,75% e il 5%



### Credito

Da destra Janet Yellen, segretaria al Tesoro del governo Usa e Jerome Powell presidente Fed



Peso: 1-3%, 28-26%



Nuova maxitruffa da 2 miliardi

# Superbonus 110%: per le villette l'ipotesi settembre

**ROMA** L'agevolazione del Superbonus 110% destinata agli interventi edilizi sulle unifamiliari potrebbe slittare a fine settembre. È una delle ipotesi su cui lavora la commissione Finanze della Camera che da ieri ha iniziato a votare gli emendamenti al decreto Crediti, il provvedimento che blocca la cessione dei crediti edilizi e lo sconto in fattura.

Il relatore Andrea De Bertoldi (FdI) ha presentato un pacchetto di otto emendamenti riformulati condivisi con la maggioranza che includono novità come la proroga al 30 novembre per la comunicazione della cessione dei crediti (con il pagamento di una mora da 250 euro) che rischiavano altrimenti di scadere il prossimo 31 marzo; la

compensazione tra debiti per contributi previdenziali o assistenziali e crediti tributari o viceversa; l'allineamento delle detrazioni dei bonus a 10 anni. E la proroga dal 31 marzo al 30 giugno per i lavori «scontati» sulle villette. Ma questo termine potrebbe slittare ancora al 30 settembre: il ministero dell'Economia sta valutando la proposta del relatore condivisa dalla maggioranza e oggi darà il suo parere. L'orientamento è di spostare più avanti la fine dei lavori sulle unifamiliari. Oggi il voto.

Resta ancora il nodo dei crediti bloccati nei cassetti fiscali di imprese e proprietari pari a quasi 20 miliardi. Il Mef si è preso qualche giorno in più per trovare una soluzione che dovrebbe quindi arrivare

in commissione ed essere votata lunedì. Slitta così a mercoledì l'arrivo del decreto in Aula. È ormai quasi del tutto esclusa l'ipotesi della compensazione con gli F24, ritenuta troppo costosa dalla Ragioneria dello Stato. Una delle ipotesi su cui sta lavorando il governo coinvolgerebbe le partecipate. Intanto molti istituti di credito sono pronti a riaprire alla cessione dei crediti. Una norma del nuovo decreto però la esclude per gli istituti che dimostrino di aver acquisito il credito e siano in possesso della documentazione richiesta. Proprio ieri la Guardia di Finanza di Avellino e Napoli ha svelato una truffa sui crediti d'imposta edilizi da 1,7 miliardi euro con 21 indagati in tutta Italia che avevano

creato un sistema di imprese inesistenti per riscuotere i crediti. Si tratta del sequestro di crediti d'imposta più alto di sempre. E ieri alla Camera, la premier Giorgia Meloni ha detto: «Tentiamo di mettere le pezze su un provvedimento che è costato decine e decine di miliardi e ha lasciato nelle casse dello Stato un buco di 40 miliardi per efficientare meno del 4% degli edifici, di cui gran parte seconde case».

**Claudia Voltattorni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli emendamenti

La commissione Finanze sta votando gli emendamenti al decreto Crediti



Peso: 19%



Il nuovo decreto sulle bollette

# Gas, agevolazioni per altri tre mesi Rincari per la luce

**ROMA** Cambia in parte il sistema degli aiuti sulle bollette di luce e gas per famiglie e imprese, in scadenza il 31 marzo. Sarà più selettivo e lo Stato spenderà meno, anche perché rispetto ai mesi scorsi il prezzo del gas è sceso molto. Il decreto legge che disciplinerà gli aiuti a partire dal primo aprile dovrebbe essere approvato dal Consiglio dei ministri martedì 28. Ieri le linee guida del provvedimento sono state messe a punto in una riunione tecnica al ministero dell'Economia. Lo stanziamento che il governo metterà a disposizione è di 4,9 miliardi di euro.

Sarà confermato per tre mesi ancora, quindi fino alla fine di giugno, e senza modifiche, il bonus sociale sulle bollette di luce e gas per chi

ha un Isee fino a 15 mila euro; intervento che peraltro non è conteggiato nei 4,9 miliardi di nuovi fondi, perché coperto in altro modo.

Confermati, per le bollette del gas, sia l'Iva ridotta al 5% sia l'azzeramento degli oneri di sistema, sempre fino al 30 giugno. Questi oneri invece ripartiranno, dal primo aprile, sulle bollette dell'energia elettrica, destinate quindi solo per questo ad aumentare di circa il 20%. Il governo, però, introdurrà, ma dal primo ottobre, per tre mesi, un meccanismo di compensazione dal lato delle spese per il riscaldamento, se il prezzo del gas supererà una certa soglia da definire. Di questo sconto sulla bolletta del gas potranno beneficiare tutti gli utenti, senza

requisiti di reddito. L'obiettivo, insomma, è di evitare che il prossimo autunno le famiglie debbano pagare, oltre alle bollette della luce senza più il taglio degli oneri di sistema, anche bollette salate sul riscaldamento, se il prezzo del gas dovesse risalire.

Passando alle imprese, i crediti d'imposta sulle bollette del gas e della luce, ora previsti per tutte le aziende, energivore e non, verranno erogati con un sistema a scaglioni: scatteranno cioè solo se il prezzo del gas oltrepasserà una certa soglia e saranno modulati per fasce di prezzo. Tutti gli aiuti previsti dal decreto avranno durata temporanea perché il governo intende monitorare l'andamento delle quotazioni e perché at-

tende di valutare le opportunità di finanziamento degli interventi con fondi europei che potranno derivare dal programma repowerEu. Per il momento le coperture dovrebbero arrivare sostanzialmente dai risparmi di spesa rispetto agli stanziamenti dei precedenti aiuti. Risparmi favoriti dal calo dei prezzi, e anche dei consumi per via dell'inverno mite.

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le risorse

Lo stanziamento che verrà messo a disposizione è di 4,9 miliardi di euro



Peso: 19%

## RIALZO DI UN QUARTO DI PUNTO

# La Fed porta i tassi al 5%

## “L’inflazione può rallentare”

Powell: le banche sono solide ma la crisi di Silicon Valley Bank peserà sulla crescita

dal nostro corrispondente  
**Paolo Mastrolilli**

**NEW YORK** – La Federal Reserve alza ancora i tassi, per la nona volta consecutiva, ma segnala di essere vicina a fermarsi, dopo la crisi che ha colpito il sistema bancario. Questo dunque è il punto di equilibrio che la banca centrale americana spera di aver individuato, tra la necessità di continuare la lotta all’inflazione e quella di non provocare danni peggiori.

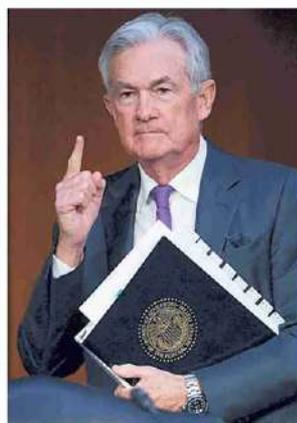
Il costo del denaro è stato alzato ieri dello 0,25%, come prevedeva la maggior parte degli analisti. Nel suo comunicato, però, il Federal Open Market Committee ha cambiato linguaggio, dicendo che «un ulteriore rafforzamento delle politiche potrebbe essere appropriato», ma cancellando la frase sulla necessità di procedere con «aumenti continui». Quindi ha lasciato intatto l’obiettivo di portare il costo del denaro al 5,1% entro al fine dell’anno. Questa viene interpretata come l’intenzione di fare probabilmente un altro aumento dei tassi di un quarto di punto, ma poi fermarsi. La ragione è stata spiegata sottoli-

neando che il sistema bancario «è solido e resiliente», però la crisi esplosa con il fallimento della Silicon Valley Bank avrà un effetto anche su crescita e inflazione: «È probabile che i recenti sviluppi si traducano in condizioni di credito più restrittive per famiglie e imprese, e pesino su attività economica, assunzioni, e inflazione. La portata di questi effetti è incerta».

In altre parole, prima della crisi bancaria la Fed era orientata ad aumentare i tassi in maniera più aggressiva, perché i dati segnalavano che l’inflazione non si stava raffreddando nella misura auspicata. Ora è più prudente per due motivi: il primo è non provocare altri danni al sistema bancario; il secondo è che la crisi delle ultime settimane contribuirà a frenare l’economia e l’inflazione, e quindi ridurrà la necessità di agire sul costo del denaro. Allo stesso tempo, però, la Fed ha evitato di fermare bruscamente i rialzi dei tassi, perché se lo avesse fatto avrebbe lanciato un segnale di emergenza, contribuendo a diffondere il panico tra i mercati. Così invece ha proseguito la politica che riteneva comunque necessaria a frenare l’inflazione, ma con un ap-

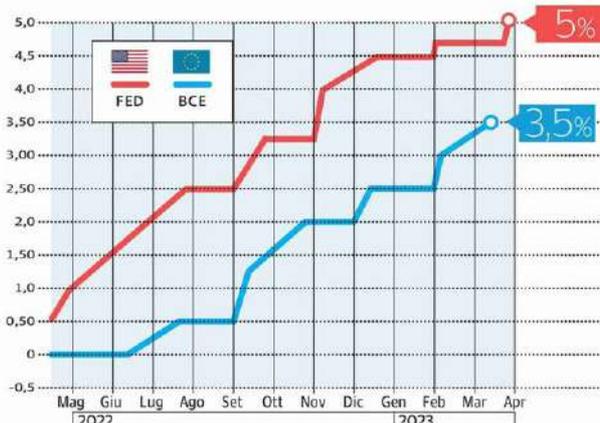
proccio che tiene conto della realtà.

Il presidente Powell ha detto che i dirigenti della Svb «hanno fallito malamente». Ha aggiunto che le autorità di controllo indagheranno per capire cosa non ha funzionato, ma «è chiaro che vanno rafforzate la supervisione e le regole». Il leader della Fed ha ribadito che il sistema bancario «è solido» (anche se ieri First Republic ha perso il 16%) e gli interventi adottati lo confermeranno. Quanto alla possibilità che la crisi precipiti gli Usa e l’economia globale verso la recessione, Powell è stato prudente, lasciando aperta la porta alla speranza dell’atterraggio morbido: «Esiste un sentiero, stiamo cercando di trovarlo». ©RIPRODUZIONE RISERVATA



**▲ Jerome Powell**  
È il presidente della Federal Reserve

La corsa dei tassi di Fed e Bce



Peso: 39%



## L'Europa

# La Bce cerca alleati “Le imprese aiutino a frenare i rincari”

dalla nostra corrispondente  
**Tonia Mastrobuoni**

**BERLINO** – I tedeschi hanno festeggiato ieri un calo del prezzo del diesel e della benzina ai minimi dall'inizio dell'anno (rispettivamente 1,695 e 1,735 euro al litro). Ma se gli automobilisti tedeschi possono “rilassarsi”, come ha titolato la *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, la Bce continua a camminare sui carboni ardenti. I guardiani dell'inflazione fanno i conti con un andamento dei prezzi che a febbraio ha toccato il +8,5%. Lontanissimo dall'obiettivo del 2%. E se è vero che i prezzi energetici frenano, è vero anche che l'inflazione depurata da quella componente resta alta: a febbraio è al 5,6%.

Un bel dilemma per la Bce, che da un paio di settimane è anche alle prese con lo spettro di una nuova, pesante crisi finanziaria che ha già zittito i falchi che continuavano a chiedere ripetuti e robusti rialzi dei tassi di interesse. Il nervosismo, ai piani alti di Francoforte, è palpabile. La galoppante stretta avviata negli ultimi mesi rischia di dover essere parzialmente o del tutto abortita per non rischiare un terremoto nelle banche. Ma la domanda è: chi fermerà l'inflazione? Ieri hanno parlato Christine Lagarde, presidente della Bce, il capoeconomista Philip La-

ne e il collega del comitato esecutivo Fabio Panetta. La capa dei guardiani dell'euro ha insistito che «non transigiamo sull'impegno a riportare l'inflazione al 2% nel medio termine». Ma sui tempi e sui modi, Lagarde aveva cominciato già alla riunione del board della scorsa settimana in pieno terremoto da Silicon Valley Bank - a cambiare radicalmente linguaggio.

Abbandonato quello da falco con le promesse di rialzi decisi anche alle prossime riunioni, Lagarde si è adeguata alle colombe: le mosse dei prossimi mesi dipenderanno «dai dati». Soprattutto, con lo sguardo rivolto alla crisi bancaria, Lagarde ha ammesso che ci sono fattori che potrebbero inibire la stretta monetaria. «Ad esempio, se le banche cominciano a chiedere una compensazione più alta per il rischio che prendono quando concedono prestiti - allora la trasmissione potrebbe essere più forte». E in quello scenario la necessità di fermarsi sui tassi e di agire attraverso i cannoni della liquidità, diventerà più impellente.

Panetta è stato ieri di nuovo limpido, su questo punto. «La nostra stretta va calibrata con prudenza. Sta già avendo un forte impatto sulle condizioni finanziarie e vogliamo evitare volatilità finanziaria indesiderata» ha sottolineato l'ex direttore genera-

le della Banca d'Italia. Soprattutto, il banchiere centrale ha messo in guardia dalla speculazione che sta avvenendo a valle della catena dei prezzi: «Le imprese hanno i margini per assorbire un recupero del costo del lavoro senza aumentare prezzi anche considerato il calo del costo di altri fattori produttivi come l'energia».

Il capoeconomista della Bce Lane ha espresso ieri ottimismo sull'inflazione: i dati a disposizione «suggeriscono che rallenterà nel tempo». Ma i rinnovi dei contrattuali di lavoratori che potrebbero infiammarla di nuovo, ha aggiunto. A quel punto la Bce precipiterebbe in un dilemma mostruoso: tentare di contrastare l'inflazione senza rischiare di peggiorare l'umore sui mercati.

A proposito: il governatore di Bankitalia Ignazio Visco è tornato ieri su un dettaglio inquietante del salvataggio di Credit Suisse. 'Punire' prima i detentori dei bond degli azionisti, come ha deciso la Banca centrale svizzera, «non sarebbe stato possibile» in Europa, ha precisato. La Bce lo aveva già detto. Ma in una situazione così fragile vale il vecchio adagio: repetita iuvant.

Panetta: “Prudenza  
sulle prossime strette”  
Lagarde: “Aspettiamo  
i dati per decidere”



◀ **Christine Lagarde**  
Presidente della Banca centrale europea dal novembre del 2019



Peso: 27%



## IL CARO ENERGIA

# Dal governo 5 miliardi per le bollette resta il bonus sociale

Confermati gli sconti per le famiglie con Isee sotto i quindicimila euro  
Per il gas oneri di sistema azzerati e Iva al 5% fino a giugno

di Giuseppe Colombo  
e Luca Pagni

**ROMA** – La prima certezza riguarda le famiglie meno abbienti: per quelle con un Isee fino a 15 mila euro verrà confermato il bonus per limitare la spesa per le bollette di gas ed elettricità. Fino a giugno. Per tutti gli altri, cittadini e imprese, il governo metterà a punto nei prossimi giorni tempi e modalità dell'intervento, prima degli aggiornamenti delle tariffe in arrivo per la fine del mese. E qui prende forma la seconda certezza: per evitare gli aumenti, politicamente difficili da giustificare con il prezzo del gas sceso del 50% da inizio anno, a 40 euro al megawattora, l'esecutivo deve impegnare quasi 5 miliardi, per l'esattezza 4,9, se vuole "congelare" i rincari.

È la ricostruzione di quanto avvenuto ieri, durante un tavolo di lavoro al ministero dell'Economia, dove i tecnici di via XX Settembre si sono visti con quelli di Arera, l'ex Authority dell'energia. Il 31 marzo scadono i 21 miliardi impegnati dall'esecutivo Meloni con la legge di Bilancio; risorse che sono servite a calmierare le bollette per tutto

il periodo invernale. Soldi che sono stati impiegati per azzerare gli oneri di sistema, che pesano per oltre un terzo della bolletta per l'energia elettrica, e per il congelamento dell'Iva al 5%.

E ora cosa succederà? Grazie al calo del prezzo del gas (che è il combustibile più usato per produrre energia), le tariffe della luce dovrebbero scendere del 20% circa, mentre il metano dovrebbe rimanere invariato. Questo perché non verranno reintrodotti gli oneri di sistema nella bolletta elettrica e l'Iva rimarrà al 5%, in particolare per il gas. Solo che il governo ha deciso di cambiare schema, da qui la necessità di stanziare 5 miliardi per tenere tutto in equilibrio.

Ecco il nuovo impianto degli aiuti contro il caro bollette, che segue una logica "a finestre", tarata sull'andamento dei prezzi del gas, e che punta ad agganciare le opportunità del piano Re-powerEU.

Le misure saranno valide per il secondo trimestre, da aprile a giugno. Vengono confermati l'azzeramento degli oneri di sistema e l'Iva al 5% per le bollette del gas, mentre per quelle della luce ritornano gli oneri che, per evitare rincari, saranno contro-

bilanciati da altri meccanismi. Qui si chiude il pacchetto dei sostegni alle famiglie. Quello per le imprese prevede la concessione dei crediti d'imposta, legati però a un meccanismo mobile, che varia a seconda delle quotazioni del gas sui mercati. Gli sconti saranno validi per tutte le imprese, sia per il gas che per l'elettricità.

Partirà solo dal primo ottobre, invece, il nuovo bonus famiglie: un contributo temporaneo per tutti (senza limiti di reddito), fino alla fine dell'anno, per compensare parzialmente le spese per il riscaldamento. Lo sconto in bolletta scatterà se il prezzo del gas supererà un certo valore. Ma lo schema va ancora costruito. L'Arera ha suggerito studio e prudenza. E il governo non ha fatto obiezioni.



Peso: 47%

I numeri

**-20%**

**L'elettricità in calo**

Le tariffe della luce dovrebbero scendere del 20% circa, mentre il metano dovrebbe rimanere invariato se non verranno reintrodotti gli oneri di sistema e l'Iva rimarrà al 5%

**21 mld**

**Gli ultimi aiuti**

Il 31 marzo scadono i 21 miliardi impegnati dall'esecutivo Meloni con la legge di Bilancio; risorse che sono servite a calmierare le bollette per tutto il periodo invernale



▲ **In calo** Bollette in diminuzione secondo le stime



Peso: 47%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

**Finanza****Banche centrali  
al bivio  
La Fed rialza i tassi**di **Jeffrey D. Sachs**

**L**a crisi bancaria che ha colpito la Silicon Valley Bank (Svb) si è diffusa e riporta alla memoria due recenti contagi finanziari.

● a pagina 25 con un articolo di **Mastrolilli** ● a pagina 20

*Il sistema del credito a rischio***Banche centrali al bivio**di **Jeffrey D. Sachs**

**L**a crisi bancaria che ha colpito la Silicon Valley Bank (Svb) si è diffusa e riporta tristemente alla memoria due recenti contagi finanziari: la crisi finanziaria asiatica del 1997, che ha condotto a una forte recessione in Asia, e la grande recessione del 2008, che ha portato a una crisi globale. La nuova crisi bancaria colpisce l'economia mondiale già turbata da pandemia, guerra, sanzioni, tensioni geopolitiche e shock climatici.

Alla base dell'attuale crisi bancaria c'è la stretta alle condizioni monetarie imposta dalla Fed e dalla Banca centrale europea (Bce) dopo anni di politica monetaria espansiva. Negli ultimi anni, sia la Fed che la Bce hanno mantenuto tassi di interesse prossimi allo zero e inondato l'economia di liquidità, soprattutto in risposta alla pandemia. Nel 2022 il facile accesso al denaro è stato causa di inflazione e per frenarla ora entrambe le banche centrali stanno inasprendo la politica monetaria e aumentando i tassi di interesse.

Le banche come la Svb raccolgono depositi a breve termine e li utilizzano per effettuare investimenti a lungo termine. Le banche pagano gli interessi sui depositi e puntano a rendimenti più elevati sugli investimenti a lungo termine. Nel momento in cui le banche centrali aumentano i tassi di interesse a breve termine, i tassi pagati sui depositi possono superare la resa degli investimenti a lungo termine. In tal caso, gli utili e il capitale delle banche diminuiscono. Le banche possono necessitare di maggior capitale a garanzia della loro sicurezza e operatività. In casi estremi, certe banche possono fallire. Anche una banca solvibile può fallire se i clienti entrano in panico e vogliono



Peso: 1-3%, 25-35%



ritirare i depositi, un evento noto come corsa agli sportelli. Poiché le attività della banca sono vincolate a investimenti a lungo termine, la banca non dispone della liquidità necessaria per fornire denaro liquido ai clienti. La Svb ha subito una corsa agli sportelli ed è stata rilevata dal governo statunitense.

Il *bank run* è un rischio standard, ma può essere evitato in tre modi. In primo luogo, le banche dovrebbero mantenere un capitale sufficiente ad assorbire le perdite. In secondo luogo, in caso di corsa agli sportelli, le banche centrali dovrebbero fornire agli istituti di credito liquidità di emergenza, mettendo così fine al panico. In terzo luogo, l'assicurazione governativa sui depositi dovrebbe tranquillizzare i clienti. Pare che nel caso di Svb nessuno dei tre meccanismi abbia funzionato. Svb ha apparentemente consentito un deterioramento del bilancio e gli organi di controllo non hanno reagito in tempo. Gli organi di controllo Usa hanno preferito chiudere Svb piuttosto che fornire liquidità di emergenza dalla banca centrale. Infine, l'assicurazione garantiva i depositi fino a 250 mila dollari, non ha quindi fermato la corsa agli sportelli dei grandi risparmiatori. Solo in seguito gli organi di controllo hanno dichiarato che avrebbero garantito tutti.

L'interrogativo immediato è se il fallimento di Svb sia l'inizio di una crisi bancaria più generale. L'aumento dei tassi di interesse, causato dalla stretta di Fed e Bce, ha danneggiato anche altre banche. Ora che si è verificata una crisi bancaria, è più probabile che i risparmiatori entrino in panico. Si possono evitare future corse agli sportelli se le banche centrali forniscono liquidità alle banche in difficoltà. Proprio per questo la banca centrale svizzera ha concesso un prestito al Credit Suisse. La Fed ha concesso nuovi prestiti alle banche americane per 152 miliardi di dollari. I prestiti di emergenza, tuttavia, compensano solo in parte gli sforzi di controllare l'inflazione. Le banche

centrali sono in difficoltà. Aumentando i tassi di interesse rendono più probabili le corse agli sportelli, ma se li mantengono bassi, è probabile che persistano le pressioni inflazionistiche. Le banche centrali cercheranno di ottenere entrambe le cose: tassi di interesse più alti e liquidità di emergenza, se necessaria. È l'approccio giusto, ma comporta dei costi. Le economie statunitensi ed europee stavano già sperimentando la stagflazione: inflazione elevata e rallentamento della crescita. La crisi bancaria la aggraverà e potrebbe portare alla recessione. La stagflazione è stata in parte conseguenza del Covid, che nel 2020 ha indotto le banche centrali a iniettare liquidità nel sistema causando inflazione nel 2022, e in parte risultato degli shock climatici. Questi ultimi potrebbero peggiorare se nel Pacifico si avrà un nuovo El Niño, ipotesi probabile a detta degli esperti. Ma la stagflazione è stata rafforzata anche dalle perturbazioni economiche causate dalla guerra in Ucraina, dalle sanzioni contro la Russia e dalle crescenti tensioni tra Stati Uniti e Cina. Questi fattori geopolitici hanno sconvolto l'economia mondiale, colpendo le catene di approvvigionamento, facendo lievitare i costi e i prezzi e ostacolando la produzione. Dovremmo considerare la diplomazia alla stregua di strumento macroeconomico fondamentale. Se si ricorrerà alla diplomazia per porre fine alla guerra in Ucraina, eliminare le sanzioni imposte alla Russia e ridurre le tensioni tra Stati Uniti e Cina, non solo il mondo sarà più sicuro, ma si attenuerà anche la stagflazione. La pace e la cooperazione sono i migliori rimedi ai crescenti rischi economici.

*Jeffrey D. Sachs è professore e direttore del Centro per lo Sviluppo sostenibile della Columbia University e presidente del Sustainable Development Solutions Network delle Nazioni Unite. [www.jeffsachs.org](http://www.jeffsachs.org)*  
(Traduzione di Emilia Benghi)



**LA PARTITA DELLE INFRASTRUTTURE**

# Grandi opere e sostenibilità così il Pnrr fa ripartire l'Italia

## Il Piano di ripresa e resilienza vale 191 miliardi. Focus su alta velocità, porti, sanità, energie rinnovabili e digitale

**Riccardo Cervelli**

■ L'Italia è tornata a scommettere sulle «grandi opere»: infrastrutture autostradali, ferroviarie, portuali, energetiche, ospedaliere essenziali per lo sviluppo delle imprese del made in Italy e per il benessere dei cittadini. Il motore dei molti cantieri già avviati o in via di apertura è il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr), pensato dai governi che si sono succeduti dopo la pandemia Covid per far ripartire il Pil. Le risorse, in gran parte

finanziate in più tranches dai fondi dell'Unione Europea, in cambio del completamento di precise riforme e liberalizzazioni, devono essere appaltate entro il 2026. Pena la perdita delle sovvenzioni. Insomma, il Pnrr è una grande opportunità ma anche una grande sfida organizzativa per un Paese come l'Italia da sempre alle prese con una complessa burocrazia. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, intitolato

«Italia Domani», ha una dotazione di 191,5 miliardi (di cui 68,9 miliardi come sovvenzioni a fondo perduto e 122,6 miliardi in prestiti), derivanti dai 750 miliardi totali del piano europeo NextGeneration Ue, approvato nel luglio 2020 da Consiglio europeo. Lo stato italiano ha deciso di integrare queste risorse con un Fondo Complementare di 30,6 miliardi, il cui utilizzo non dovrà essere rendicontato a Bruxelles e non ha il limite temporale del 2026. Risulta evidente, però, che se si vuole sfruttare la parte più consistente del piano «Italia Domani» per le grandi opere, occorre correre. Per questo l'attuale governo ha varato un decreto mirante soprattutto alla semplificazione delle procedure di appalto dei progetti infrastrutturali; in vigore dal 25 febbraio scorso.

Siamo quindi davanti a un ulteriore cambio di marcia nel rapporto Pnrr e «grandi cantieri». In questo contesto, accanto agli importanti cantieri ferroviari già in corso per completare i collegamenti ad alta velocità - come l'attesa tratta tra Napoli e Bari o la Gronda di

Genova - sono allo studio lavori di ammodernamento delle stazioni e dei porti, così da ottimizzare gli spostamenti delle persone e la logistica delle merci. Quanto ai porti, recente è il progetto, dopo l'aggiudicazione di uno stanziamento di almeno 102 milioni dal Pnrr, per il raddoppio la banchina dello scalo di Ancona e completare il dragaggio del fondale prospiciente.

Sempre recentemente, diversi operatori energetici hanno annunciato l'intenzione di ricorrere a risorse del Pnrr per realizzare alcuni progetti inclusi nei loro piani pluriennali per la transizione energetica. In particolare, si tratta di iniziative per favorire l'utilizzo di fonti di energia pulita nella mobilità, l'interconnessione intelligente fra reti di trasmissione elettrica (anche a livello transfrontaliero), e l'integrazione dell'elettrica prodotta da singoli utenti e da comunità energetiche nelle reti.

Per passare a un altro settore, il 15 marzo sul portale «Pa Digitale 2026» è apparso un avviso del dipartimento per la trasformazione digitale della

presidenza del Consiglio dei ministri che ha autorizzato le aziende sanitarie locali e gli ospedali a richiedere finanziamenti per migrare in cloud i dati e le applicazioni per rendere più efficienti, sicuri, utili ed economici i sistemi informativi della sanità.

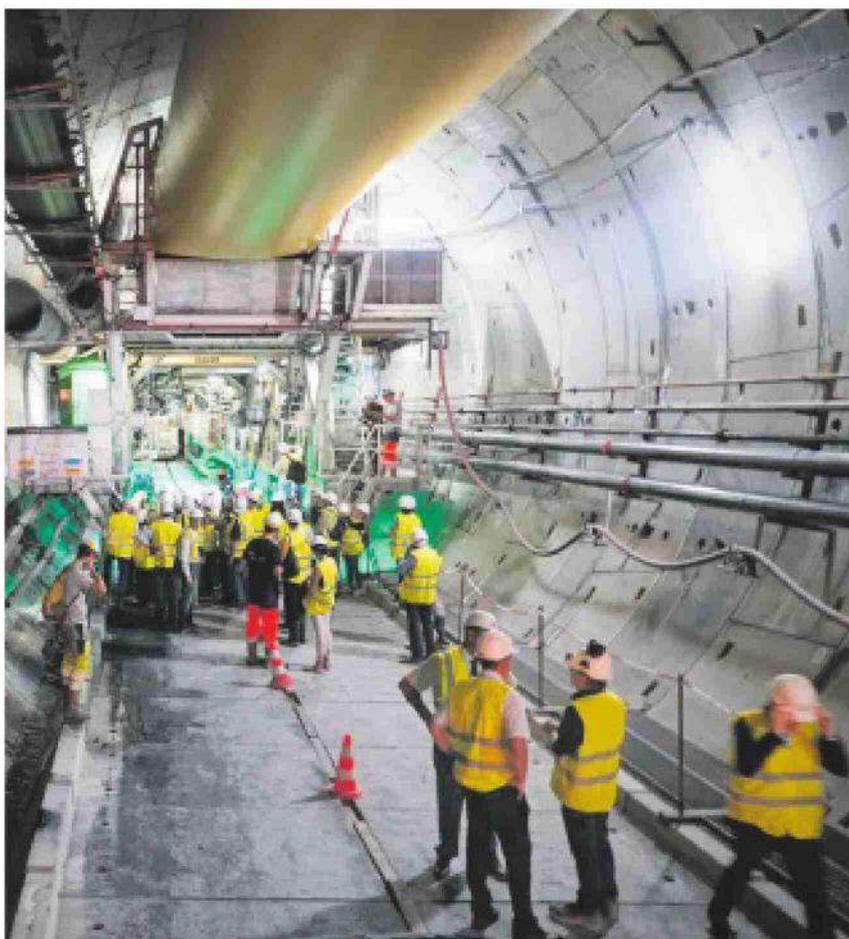
In questo fermento di iniziative favorite dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza Italia Domani, è giunta la riproposizione, da parte del ministro delle Infrastrutture e Trasporti Matteo Salvini, del progetto per il ponte sullo Stretto di Messina. Una maxi-infrastruttura che, sebbene non sia inclusa nel Pnrr, ne sposa la filosofia, completando la dorsale dei collegamenti tra il nord e il sud del nostro Paese. Il ponte inoltre sarebbe un simbolo della grande capacità ingegneristica italiana.

**PROGETTI**

**La prossima sfida?  
Realizzare il ponte  
sullo Stretto di Messina**



Peso: 52%



### SVOLTA

L'Italia ha integrato il Pnrr (che ha una dotazione di 191,5 miliardi, di cui 122,6 miliardi a fondo perduto) con un Fondo complementare di ulteriori 30,6 miliardi e ha semplificato le procedure di appalto dei grandi progetti infrastrutturali



Peso: 52%

**L'ECONOMIA****Pnrr, progetti al palo  
ritardi per 26 miliardi**

Paolo Baroni

IL DOSSIER

# Pnrr ritardo da 26 miliardi

Scadenza per la terza rata a fine mese. Il gap sugli investimenti: Italia al 28% del totale, bisogna arrivare al 39% centrati gli obiettivi sulle riforme, male infrastrutture, transizione ecologica, scuola e trasporto pubblico

PAOLO BARONI  
ROMA

**M**entre l'Italia è in attesa dell'esito dell'ultima richiesta di finanziamento, inviata alla Commissione europea il 30 dicembre, insieme alla documentazione che dovrebbe provare il raggiungimento delle 55 scadenze previste per il secondo semestre del 2022 (in ballo c'è una nuova rata da 19 miliardi di euro di fondi), il Pnrr nei primi mesi dell'anno segna un netto rallentamento. E soprattutto non decollano gli investimenti, anzi.

Secondo l'ultima verifica effettuata lo scorso 16 marzo da un soggetto indipendente, la Fondazione Openpolis, specializzata nella raccolta di dati e nell'analisi di fenomeni politici e sociali, delle 12 scadenze previste per il primo trimestre del 2023 solo tre risultano infatti «a buon punto», mentre altre 9 sono definite «in corso» e quindi, specifica l'ultimo report di Openpolis, «sono lontane dall'essere conseguite». A questo si aggiunge che rispetto al secondo semestre 2022 su 55 adempimenti, 12 non risulterebbero conseguiti (uno del terzo trimestre e 11 del quarto) e questo, salvo i chiarimenti che Roma ha fornito a Bruxelles, rende problematico il via libera della Commissione atteso entro la fine di questo mese.

Dal monitoraggio continuo effettuato dalla Fondazione, che col suo lavoro sopperisce alla mancanza di dati e quindi di trasparenza da parte del governo, emerge che mentre le riforme scontano un lieve ritardo rispetto ai programmi (siamo a 66,84% di quanto previsto contro il 74,38% che andrebbe completato a fine mese) sono gli investimenti a segnare il passo: su un totale di 221,5 miliardi messi sul tavolo, a ieri la spesa aveva infatti toccato quota 27,9% del totale contro il 39,5% che andrebbe realizzato entro il 31 marzo, ovvero fra una settimana. In pratica 61,81 miliardi anziché 87,51: all'appello ne mancano dunque ben 25,7.

Stentano gli investimenti in infrastrutture, vanno male i piani per la logistica, le rinnovabili ed il lavoro, e malissimo quelli legati al trasporto pubblico locale e mobilità dolce, scuola e università e inclusione. Bene solo la giustizia.

Secondo Openpolis la «situazione denota grandi difficoltà e scarsa attenzione da parte del governo al rispetto del cronoprogramma. Il governo non ha completato neanche una scadenza. Forse perché in ogni caso il prossimo controllo da parte di Bruxelles sarà a fine giugno, con la chiusura del primo semestre. E questo rende le scadenze dei trimestri inter-

medi meno impellenti».

Ma se si arriva tardi con gli impegni del primo trimestre, viene segnalato, sarà ancora più difficile poi completare il programma del secondo trimestre che va da aprile a giugno quando ci saranno altre 15 scadenze da raggiungere per poter richiedere una nuova rata di fondi pari a 18,4 miliardi (16 al netto della restituzione di una quota di anticipo).

I piani dei primi tre mesi dell'anno riguardano in particolare la transizione ecologica (5 scadenze e solo una a buon punto), quindi pubblica amministrazione, inclusione sociale, digitalizzazione – tutti con due scadenze ciascuno – e impresa e lavoro con un adempimento. In particolare le cinque scadenze della transizione ecologica riguardano tutte l'idrogeno: dall'entrata in vigore delle norme necessarie al suo utilizzo come fonte di energia rinnovabile, all'aggiudicazione di appalti per progetti relativi alla produzione e stazioni di rifornimento. Il lavoro maggiore spetta dunque al ministero dell'Ambiente, titolare in particolare di tre scadenze;



seguono, ognuno con due adempimenti, Infrastrutture e Dipartimento per la Transizione digitale con due, Sport, Lavoro, Economia e Presidenza del Consiglio (uno ciascuno).

In base all'«Indicatore originale Openpolis» che monitora l'implementazione del Pnrr giunti a questo punto si può dire che è stato completato il 66,84% delle riforme (mentre a fine trimestre si dovrà arrivare al 74,38%). Più lenta, come è noto, la messa a terra degli investimenti con una percentuale di completamento ferma al 27,9% contro il 39,5% programmato entro il 31 marzo. In particolare, per quanto riguarda le infrastrutture, che nel complesso pesano per il 30,65% del Pnrr (68,07 miliardi di fondi) gli investimenti

hanno raggiunto quota 23,81% contro il 32,02% previsto nel trimestre e in questo campo le Ferrovie hanno speso l'11,52% delle risorse loro assegnate (27,26 miliardi) contro il 15,57% del target trimestrale, «Tpi e mobilità dolce» il 3,29% contro il 6,37%, interventi sul patrimonio edilizio arrivano al 43,35% (contro il 56,12%), mentre la «Logistica» è al 20,15% contro il 32,46%. Per la «Transizione ecologica», 34,64 miliardi a disposizione, è stato speso il 18,76% e in 8 giorni dovrebbe arrivare al 28,22%, con gli investimenti in rinnovabili (8,94 miliardi a disposizione), al 13,47% ben lontano dal 26% di fine mese) e i piani per la tutela del territorio (9,15 miliardi) al 17,68% (25,53%).

Per quanto riguarda gli altri capitoli del Pnrr la voce «Impresa e lavoro» con 37,49 miliardi a disposizione ad oggi ne ha visti impegnati il 42,79% contro il 59,13% indicato di fine mese, scuola università e ricerca (29,66 miliardi) è al 17,71% anziché al 35,97%, i piani per la digitalizzazione su 16,04 miliardi ne hanno impegnati il 35,58% anziché il 44,96%, quelli nel campo della salute sono al 34,59% anziché al 44,735% dei 18,11 miliardi stanziati, i piani per l'inclusione (8,7 miliardi) sono al 36,19% contro il 50,77%. La voce «Giustizia» è invece praticamente in linea (74,55% della spesa rispetto al 78,79%) con i 2,31 miliardi di investimenti previsti. In significativo ritardo, infine, la vo-

ce «Turismo e cultura» che avendo a disposizione 6,54 miliardi a oggi ne ha impegnati il 30,17% mentre entro il trimestre si sarebbe dovuti arrivare al 46,73%, ovvero più di 15 punti in più. —

**Entro sette giorni  
il traguardo  
per la terza tranche  
da 19 miliardi  
La Giustizia è la sola in  
linea con le scadenze  
ha già speso il 75% dei  
2,3 miliardi stanziati**

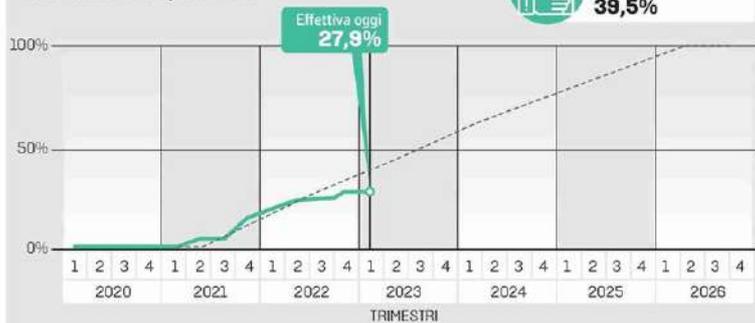
## Così su "La Stampa"



**Sul giornale di domenica  
la prima puntata dell'inchiesta  
de La Stampa sui ritardi  
nell'attuazione del Pnrr in Italia**

## GLI INVESTIMENTI

Percentuale di completamento



Fonte: Openpolis

WITHUB

## LE RIFORME

Percentuale di completamento



WITHUB



Peso: 1-1%, 14-41%, 15-6%



Per il trasporto pubblico locale e la mobilità dolce il Pnrr ha stanziato 7,3 miliardi. A oggi solo il 3,29% delle risorse è stato investito contro il 6,37% atteso entro fine marzo

PAOLO MIGLIAVACCA



Peso: 1-1%, 14-41%, 15-6%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

507-001-001

## Visco e Panetta: "Serve prudenza". Ma i tedeschi non cedono

# Lagarde apre al cambio di rotta

## "Troppa incertezza, vedremo"

### IL CASO

FABRIZIO GORIA

**I**ncertezza. Parola ripetuta 11 volte da Christine Lagarde, parlando alla "Ecb and its Watchers XXIII Conference" di Francoforte. La Banca centrale europea si conferma attenta contro i rincari dei prezzi, ma i casi Silicon Valley Bank e Credit Suisse hanno iniziato il cambio di rotta della narrativa. «Abbiamo bisogno - ha detto Lagarde - di una strategia solida, che tenga conto della notevole incertezza in cui ci muoviamo oggi». Vale a dire, se resta fisso lo scopo di portare «tempestivamente l'inflazione all'obiettivo di medio termine», le prossime strette saranno basate sui dati e decise «riunione per riunione». Parole che vanno

nella direzione suggerita dal membro del Board, Fabio Panetta, e dal governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco.

La certezza di Lagarde è che non bisogna «scendere a compromessi tra la stabilità finanziaria e la stabilità dei prezzi». Ma le incognite sono tali che dare indicazioni prospettiche sarebbe difficile. «Davanti a shock nuovi e sovrapposti, affrontare l'incertezza è al momento la nostra

unica scelta. Ma d'una cosa si può essere certi: conseguiremo la stabilità dei prezzi», ha detto Lagarde. Che ha poi definito la propria strategia: «Il percorso futuro sarà determinato da tre fattori: la nostra valutazione delle prospettive di inflazione alla luce dei dati

economici e finanziari più recenti, la dinamica dell'inflazione di fondo e l'intensità della trasmissione della politica

monetaria». Cita Voltaire, la banchiera centrale francese, mentre delinea il suo pensiero: «L'incertezza è una posizione scomoda. Ma la certezza è una posizione assurda». Le crisi bancarie sono considerate «al momento marginali», ma saranno monitorate.

Proprio in virtù di ciò, Panetta ha rilanciato sulla cautela. «Ogni stretta va calibrata con prudenza», ha sottolineato. «In un recente intervento del mese scorso ho riassunto il mio pensiero dicendo che non vogliamo "guidare come un pazzo a fari spenti nella not-

te": le recenti tensioni finanziarie hanno reso questa convinzione ancora più forte», ha detto Panetta. Della stessa idea anche il governatore Visco. «Ho detto che le decisioni si prendono meeting per meeting sulla base dei dati disponibili. L'incertezza è così alta, oltretutto raddoppiata dalle vicende finanziarie, che bisogna essere prudenti», il suo punto. Eppure, il presidente della Bundesbank, Joachim Nagel, non si è detto convinto. Contro questa inflazione persistente, Nagel ha invitato a tenere la barra dritta sui prezzi e non sullo stress sui mercati. —



Christine Lagarde (Bce)



Fabio Panetta (Board Bce)



Peso: 21%

**NO AL DIVIETO DI RETROCEDERE COMMISSIONI AI DISTRIBUTORI DEI FONDI**

# Rivolta contro Bruxelles

*I direttori generali dei Tesori nazionali all'Ue: la proposta di direttiva va cambiata La Buba non arretra sull'aumento dei tassi. La Fedfa +0,25% ma è il penultimo rialzo*

**PER OTTENERE LA FIDUCIA DEL MERCATO UBS LANCIA OFFERTA SU DUE SUOI BOND**

*Dal Maso, Ninfole e Savojarlo alle pagine 2, 3 e 4*

LA BUNDESBANK TORNA ALLA CARICA SU RIALZO DEI TASSI E QUANTITATIVE TIGHTENING

## La Buba già dimentica le crisi

*Lagarde: strategia robusta contro l'inflazione ma nessun impegno ex ante sulle prossime mosse Bce Panetta sottolinea l'effetto dei margini delle imprese sui prezzi e i rischi di rallentamento del credito*

DI FRANCESCO NINFOLE

**L**a Bundesbank è tornata a chiedere rialzi dei tassi Bce ai primi segnali di calma sui mercati dopo le crisi di Svb e Credit Suisse. Ma dentro la Bce sembra esserci maggiore cautela: la presidente Christine Lagarde non si è sbilanciata ieri sulle prossime mosse. Il membro del comitato esecutivo Fabio Panetta ha ribadito la linea della prudenza. Entrambi in un convegno a Francoforte hanno evidenziato l'impatto sull'inflazione dei margini delle imprese e il possibile effetto di una frenata del credito, a maggior ragione dopo le recenti tensioni finanziarie. Anche il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco ha sottolineato la necessità di guardare i dati economici in una fase di alta incertezza.

Svaniti per un giorno i timori sulle banche, il presidente della Bundesbank Joachim Nagel ieri ha sottolineato in un'intervista al *Financial Times*: «Se vogliamo domare questa inflazione ostinata, dovremo essere ancora più ostinati». Sui tassi «c'è ancora strada da fare» e la Bce non si deve fermare con gli aumenti finché non ci sarà un forte calo dell'inflazione

complessiva e di fondo. Nagel ha ribadito l'invito ad accelerare il Quantitative Tightening da luglio e «in una fase successiva» a ridurre anche il portafoglio dei titoli del piano pandemico Pepp. Secondo il governatore tedesco, che ha criticato con forza i principi del nuovo Patto di Stabilità e rilanciato i timori di «fiscal dominance», le banche non sono un problema: «I rischi di contagio sembrano bassi». Per Nagel gli istituti potrebbero essere «più cauti» sui prestiti, ma è troppo presto per parlare di credit crunch.

Secondo Lagarde, servirà una «strategia robusta» per riportare l'inflazione al 2% (a febbraio era all'8,5%) ma il percorso dei tassi dipenderà dai dati. Ciò significa che «ex ante non ci siamo impegnati ad aumentare ulteriormente i tassi né abbiamo finito di farlo», ha sottolineato. L'inflazione è attesa al 2,1% nel 2025 ma l'incertezza sulle previsioni è «alta», secondo Lagarde. Le ultime proiezioni non hanno considerato la recente volatilità finanziaria. Le attese di inflazione sono inoltre condizionate dalle ipotesi sugli stimoli fiscali e sui prezzi dell'energia.

Restano però «forti» le dinamiche sull'inflazione di fondo, ha aggiunto Lagarde. In questo ambito sarà decisiva l'evoluzione dei salari e «un burden sharing equo» tra aziende e lavoratori chiamati a condividere la tassa di Putin sull'ener-

gia. Inoltre sarà monitorato il credito: già si vede la «prima gamba» della trasmissione della politica monetaria, ovvero condizioni finanziarie più severe, mentre resta da verificare la seconda gamba, ovvero l'impatto sulla domanda. «Ci assicureremo che il processo si svolga in modo ordinato», ha detto Lagarde.

Il tema del credito e quello dei margini delle imprese erano già stati affrontati in passato da Panetta, che ieri ha sottolineato: «I comportamenti opportunistici delle imprese potrebbero ritardare il calo dell'inflazione di fondo». In alcuni settori, ha aggiunto, «i profitti sono in forte aumento e i prezzi al dettaglio sono in rapida crescita, nonostante i prezzi all'ingrosso siano in calo da tempo. Ciò suggerisce che alcuni produttori abbiano sfruttato l'incertezza creata da un'inflazione elevata e volatile e dagli squilibri tra domanda e offerta per aumentare i margini, aumentando i prezzi oltre quanto necessario per assorbire gli aumenti dei costi». Perciò secondo Panetta sarà necessario «tenere sotto controllo il rischio che una spirale profitti-prezzi possa rendere



Peso: 1-14%, 2-46%

l'inflazione di fondo più persistente». In prospettiva, «una normalizzazione dei profitti contribuirebbe a far scendere l'inflazione di fondo e a ridurre il rischio di effetti di secondo impatto, in quanto le richieste salariali potrebbero essere soddisfatte senza provocare un aumento dei prezzi». Se invece le imprese non si adegueranno ai minori prezzi delle materie prime, la Bce potrebbe essere obbligata a maggiori rialzi dei tassi.

Quanto al credito, gli effetti delle strette Bce per Panetta sono «già visibili, anche se si prevede che si concretizzeranno pienamente solo nei prossimi mesi» per l'abituale ritardo

nella trasmissione della politica monetaria. Ora però bisogna considerare che la restrizione monetaria a livello globale sarà «amplificata» dalle recenti tensioni finanziarie. Questo aspetto secondo Panetta dovrà essere considerato quando saranno calibrate le misure Bce.

Visco ha sottolineato alla Camera che in Europa e in Italia «non c'è qualcosa» di simile a Svb e Credit Suisse, ma le due situazioni rappresentano «un campanello d'allarme» per l'Ue perché nell'Unione non c'è uno strumento per interve-

nire così rapidamente in caso di crisi bancarie. (riproduzione riservata)



LA BANCA CENTRALE ALZA I TASSI DI 25 PUNTI PORTANDOLI AL 4,75-5%. DOW JONES -1,6%

# I crack bancari rallentano la Fed

*Powell segnala che gli aumenti sono vicini alla fine ma avverte che le banche forse stringeranno il credito*

DI ROSSELLA SAVOJARDO

**L**a crisi bancaria frena ma non ferma la lotta della Federal Reserve contro l'inflazione. La banca centrale Usa ieri ha deciso di alzare i tassi d'interesse di un altro quarto di punto percentuale, portandoli a un intervallo compreso tra il 4,75% e il 5%, livello più alto da settembre 2007. Il Fomc ha comunque stabilito di mantenere invariato l'obiettivo sul terminal rate al 5,1%, equivalente a un intervallo obiettivo tra il 5% e il 5,25%. Questa mossa lascia dedurre che la Federal Reserve potrebbe aumentare ancora i tassi solo un'altra volta nel corso del 2023 prima di porre fine alla stretta monetaria. Wall Street ha dapprima reagito positivamente, ma nel finale gli indici hanno virato al ribasso quando il presiden-

te della Fed, Jerome Powell, ha detto di vedere «la probabilità di una stretta creditizia» attuata dalle banche e che ciò «può avere un effetto sulla macroeconomia». Così i tre indici principali, Dow Jones, S&P500 e Nasdaq hanno chiuso tutti in ribasso dell'1,6%. Dollaro in calo dell'1% sull'euro, che a sua volta è salito all'1,0871.

«Il Comitato monitorerà attentamente le informazioni che arriveranno sui dati e ne valuterà le implicazioni», ha spiegato il Fomc nel comunicato emesso dopo la riunione. «Il Comitato prevede che un ulteriore rafforzamento della politica monetaria potrebbe essere appropriato per cercare di raggiungere una posizione di politica monetaria sufficientemente restrittiva da riportare l'inflazione al 2%». I toni, più accomodanti dei precedenti, riflettono i timori che si sono propagati sui mercati dopo il crollo della Silicon Valley Bank.

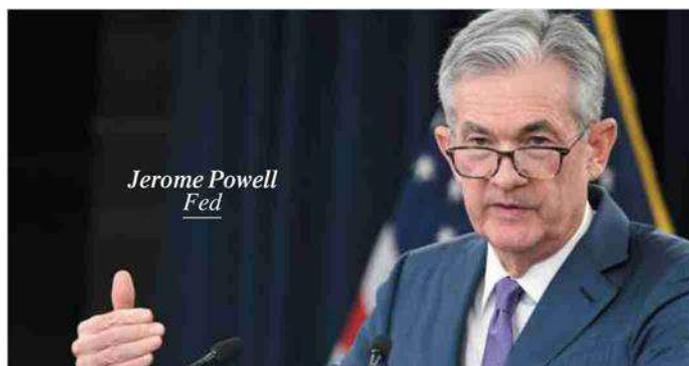
È troppo presto per dire quanto le recenti tensioni bancarie rallenteranno l'economia, ma

«il nostro sistema bancario è solido e resiliente», ha spiegato il presidente della Federal Reserve, Jerome Powell, nel corso della conferenza stampa successiva alla riunione del Fomc. «Continueremo a monitorare attentamente le condizioni del sistema bancario e siamo pronti a utilizzare tutti gli strumenti necessari per garantirne la sicurezza», ha aggiunto il banchiere.

Dopo le misure messe in campo insieme al dipartimento del Tesoro, «i flussi di depositi nel sistema bancario Usa si sono stabilizzati» e i «risparmi degli americani sono ora al sicuro», ha rimarcato il presidente della Fed, sottolineando che sono comunque necessarie una supervisione e una regolamentazione più stringenti per prevenire altri crolli bancari. Powell ha ammesso che il Fomc ha preso in considerazione una pausa sui rialzi dei tassi alla luce dell'attuale crisi.

Quanto all'inflazione, Powell ha avvertito che la strada del-

la Fed per combattere il caro-vita è ancora lunga. I prezzi «si sono leggermente moderati dalla metà dello scorso anno ma le pressioni inflazionistiche continuano a essere elevate», ha specificato. «Il mercato non si aspetti tagli dei tassi già quest'anno». Nel corso del meeting di marzo il Fomc ha anche modificato le proiezioni economiche, aumentando le stime sull'inflazione, ora vista al 3,3% quest'anno, e tagliando quelle del pil, allo 0,4% per il 2023. Scese anche le stime per il 2024 all'1,2% dall'1,6% di dicembre. (riproduzione riservata)



Jerome Powell  
Fed



Peso: 33%